Nuova Stagione

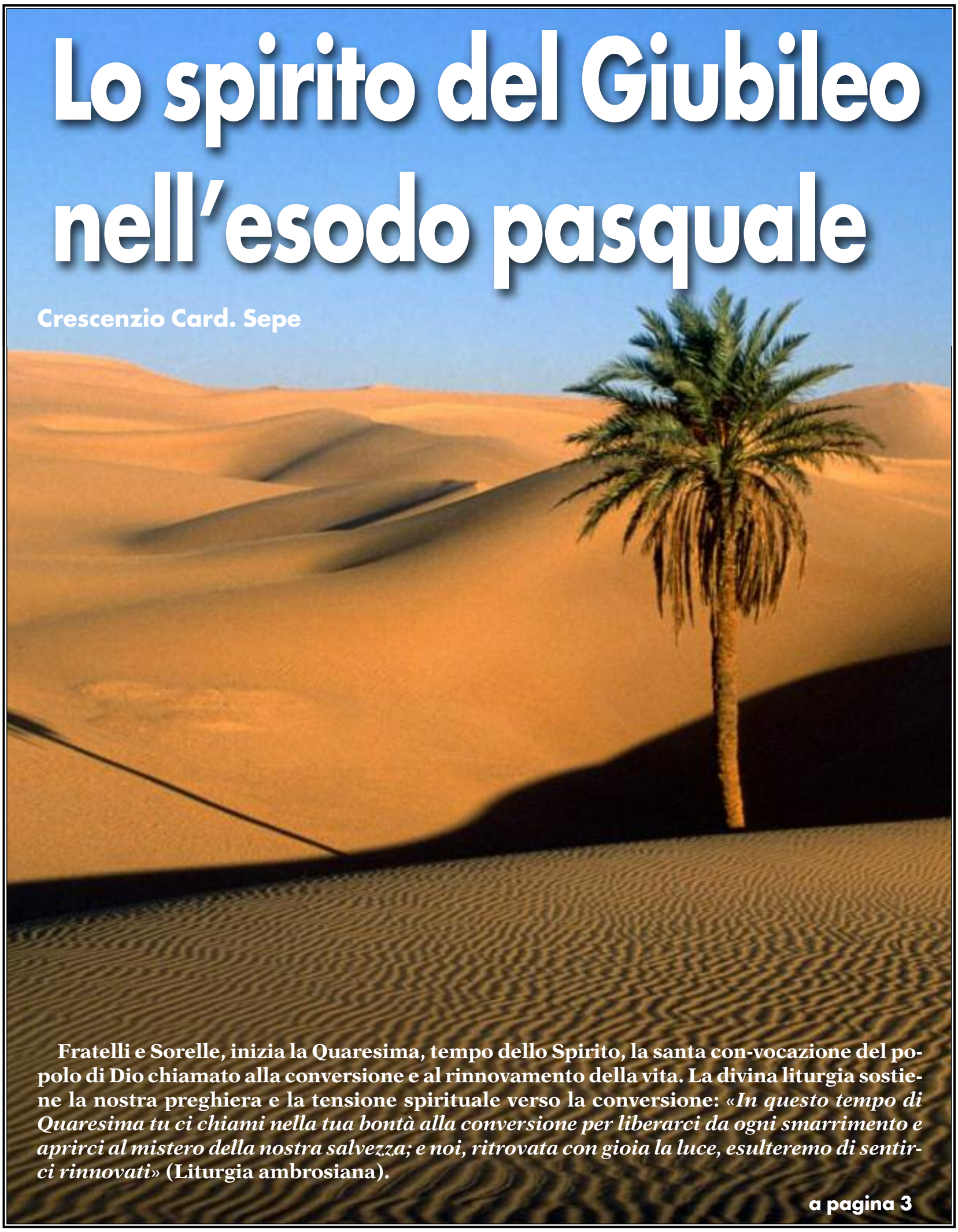
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 7 • 19 febbraio 2012 • € 1,00

Anno LXVI • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Lo spirito del Giubileo nell'esodo pasquale

Crescenzio Card. Sepe



Fratelli e Sorelle, inizia la Quaresima, tempo dello Spirito, la santa con-vocazione del popolo di Dio chiamato alla conversione e al rinnovamento della vita. La divina liturgia sostiene la nostra preghiera e la tensione spirituale verso la conversione: «*In questo tempo di Quaresima tu ci chiami nella tua bontà alla conversione per liberarci da ogni smarrimento e aprirci al mistero della nostra salvezza; e noi, ritrovata con gioia la luce, esulteremo di sentirci rinnovati*» (Liturgia ambrosiana).

a pagina 3

VITA DIOCESANA

La visita del Cardinale Sepe alla Sinagoga
2

VITA DIOCESANA

44° Anniversario della Comunità di Sant'Egidio a Napoli
5

VITA ECCLESIALE

Nel 140° delle Figlie di Maria Ausiliatrice
6

SPECIALE

La XX Giornata del malato
8 e 9

Un ricordo di mons. Ambrasi 4

La Giornata del Seminario 5

Verso l'incontro mondiale delle famiglie 7

La catechesi settimanale del Papa 10

Gli interventi

Michele Borriello • Teresa Beltrano • Carlo Caccavale • Valeria Chianese • Antonio Colasanto • Giorgio Cozzolino • Eloisa Crocco • Stefania De Bonis • Giovanni Giffoni • Francesco Manca • Fiorenzo Mastroianni • Antonio Mattone • Ulderico Parente • Elena Scarici • Ludovica Siani • Antonio Spagnoli • Nazzareno Volpe

Dove, la guida per i senza dimora 11

Palatucci: il Questore santo 12

Un libro sulla devozione mariana 13

Missione popolare ad Afragola 14

APPUNTAMENTI

Piccole Ancelle di Cristo Re

Anno XXXII della Lectura Patrum Neapolitana, a cura di Antonio V. Nazzaro e Suor Antonietta Tuccillo.

Sabato 18 febbraio, alle ore 17, presso l'Aula Magna della Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, S. E. Mons. Vincenzo Bertolone, Arcivescovo di Catanzaro-Squillace, tratterà il tema: Alla ricerca di Colui che ti cerca".

Movimento Ecclesiale Impegno Culturale

Lunedì 20 febbraio, alle ore 18.30, nella chiesa di Sant'Anna dei Lombardi, in piazza Monteoliveto, secondo appuntamento organizzato dal gruppo di Napoli del Meic (Movimento Ecclesiale Impegno Culturale) su "Il 'sogno' del Concilio tra memoria e speranza". Tema dell'incontro: "Negli scenari della storia": prof. Francesco Paolo Casavola.

Libreria Paoline

Giovedì 23 febbraio, alle ore 18, nella libreria Paoline in via Duomo 145, "Permetti… una Parola?", appuntamenti di Lectio Divina condotti da padre Edoardo Scognamiglio, docente di Teologia alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Tema dell'incontro: "Una parola che salva. Il cuore di Gioele".

Usmi

È in corso di svolgimento il corso di formazione permanente per le Religiose. Tema di quest'anno: "Le Consacrate alla scuola della Parola". Le lezioni si tengono ogni martedì, dalle ore 16.30 alle 18.30, nella sede di largo Donnaregina.

Questi i temi dei prossimi incontri: *28 febbraio:* "Vangelo di Giovanni, Lettere e Apocalisse", prof. Cosimo Pagliara. *6 marzo:* "Le Lettere cattoliche", prof. Cosimo Pagliara. *13 marzo:* "Lectio divina: storia e metodo (I)", prof. Gaetano Di Palma.

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 16 marzo. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Storica visita del Cardinale Sepe alla Sinagoga di Napoli. L'ultima nel 1966 da parte del Cardinale Ursi

«Siamo fratelli di fede»

di **Elena Scarici**

Una chiesa per la comunità ebraica di Napoli. L'annuncio è stato dato l'8 febbraio dal cardinale Sepe nel corso della sua visita alla sinagoga di via Cappella Vecchia. E' la chiesa di Santa Caterina Spinacorona, che si trova al Centro storico. Sarà utilizzata dai membri della comunità ebraica per realizzare i loro progetti culturali, non ovviamente per finalità di culto. L'arcivescovo ha visitato la sinagoga per la prima volta, l'ultimo Vescovo partenopeo ad esserci stato, il cardinale Corrado Ursi nel 1966. Ma storica e antica è l'amicizia che lega la comunità ebraica alla Chiesa partenopea. «Sono qui per la prima volta ha detto Sepe – ma sono già stata alla sinagoga di Roma e a quella di New York, l'anno scorso, in occasione del Giubileo per Napoli".

Il cardinale ha ricordato la volontà di collaborare con gli Ebrei di Napoli per il perseguimento del bene comune. Una sensibilità maturata dall'Arcivescovo in forza della sua esperienza internazionale che lo ha reso sempre molto attento a culture, tradizioni e religioni diverse.

Non a caso nel 2007, in occasione della visita di Benedetto XVI a Napoli, volle ospitare nella nostra città l'Incontro mondiale delle religioni organizzato dalla Comunità di S. Egidio. «Cristiani ed ebrei sono accomunati dai valori di rispetto e di tolleranza, siamo fratelli di fede.

Quando mi è stata chiesta la disponibilità di una chiesa, ho risposto subito con entusiasmo – ha aggiunto - e stasera, a parte i necessari adempimenti, voglio consegnare ufficialmente la lettera che avevo scritto per il rabbino capo». L'incontro sul tema: "L'Amicizia, l'associazionismo e la Donna nel Dialogo Interreligioso", è stato organizzato oltre che dalla comunità ebraic, dall'associazione Donne Ebrei d'Italia, e dall'associazione Amicizia Ebraico cristiana, che da sempre collaborano al fine di favorire la conoscenza reciproca, in uno schema di arricchimento culturale. Presenta anche il delegato arcivescovile per l'Ecumenismo, don Gaetano Castello. Ha salutato gli ospiti il Presidente della Comunità Ebraica Pier Luigi Campagnano, cui è seguito il benvenuto della Consigliera Gabriella Sacerdote, che ha ribadito l'importanza delle donne all'interno della comunità. Dopo la la lettura dei salmi, i discorsi del cardinale Sepe e di Rav Scialom Bahbout, Rabbino Capo della Comunità di Napoli su temi di grande rilevanza sia nel pensiero ebraico che in quello cristiano, le cui radici sono estremamente antiche.

«La visita del cardinale Sepe è sulla scia dei papi – ha detto Scialom Bahbout, rabbino capo della comunità ebraica di Napoli, ricordando la tradizione antichissima che lega gli Ebrei e Napoli, città che ha definito: accogliente e tollerante. "Nessun ebreo napoletano è stato deportato durante la Shoa, gli unici finiti nei campi di concentramento si erano rifugiati altrove. "Napoli – ha detto infine Bahbout - merita un futuro come capitale della solidarietà e da qui potrebbe partire un progetto di pace per il Mediterraneo».

Alcuni concetti teologici sono stati affrontati in chiave sociale, con particolare riferimento ed attenzione al ruolo delle associazioni in questi processi e alle iniziative delle donne.

Proprio in quest'ottica, Adei ed AEC, rappresentate rispettivamente da Valentina Della Corte e Diana Pezza Borrelli, hanno portato la propria testimonianza. È stato inoltre consegnato un riconoscimento ad alcune donne che si sono distinte per il loro particolare valore in termini di impegno sociale nella città di Napoli. L'evento si è chiuso con alcuni brani musicali: J.S.Bach, Allemande (violino); G. Perlmann, Hebrew Chant Dance (violino); E. Botbom, Gam Gam (coro del 33° Circolo Didattico), a cura di Angela Yael Amato, Marilena Erman e Francesco Nocerino.

Ufficio Terza Età

Premiazione Arte Presepiale

(p. f.) Come ogni anno, da oltre un ventennio, la Terza Età indice il Concorso Presepi, aperto a tutte le parrocchie della Diocesi e Centri Anziani. Quest'anno, la premiazione dei partecipanti, esaminati da un cast di artisti e scultori amanti della tradizione presepiale, si è svolta nella Basilica dell'Incoronata a Capodimonte. La Commissione, guidata dalla sig.ra Scotti e dal sig. Picariello, ha aperto alla partecipazione l'Istituto Scolastico Comprensivo "Musto" che, con le insegnanti di religione e le suore responsabili del semiconvitto, ha partecipato con circa trenta alunni. Così si è realizzato l'incontro tra due generazioni, gli Anziani ed i Giovani, ambedue amanti della stessa tradizione presepiale.

I Presepi esposti e proposti alla selezione costituiscono l'iconografia richiamante la Pastorale della Famiglia nella sua totale interezza, avendo come fulcro la Famiglia di Nazareth, intorno alla quale si riunisce il modello atto a dare a tutte le generazioni l'unico valore vero dell'Amore. Il Gesù Bambino deposto nella mangiatoia dal Capofamiglia, nella tradizione degli amanti del presepe, è segno dell'Anziano quale perno di saggezza e di scoperta. Nella società contemporanea, dove la famiglia è quasi sempre sostenuta ed aiutata dall'Anziano, anche considerato scomodo o necessario, egli resta sempre riferimento di esperienza vissuta e di saggezza.

Pertanto, alla luce del messaggio del Giubileo per Napoli, con l'auspicio e l'impegno per la rinascita di tutti i fedeli, iniziando dagli ultimi, la presentazione dei lavori presepiali, da

parte del direttore della Terza Età don Antonio Di Franco, ha sottolineato l'importanza del Presepe come modello Cristiano della religiosità e della Famiglia, ed ha evidenziato il significato particolare della rappresentazione presepiale, dove ogni personaggio ha un valore umano e religioso.L'entusiasmo dei convenuti ed il clima fraterno instauratosi durante lo svolgimento della cerimonia ha avvalorato come si realizza il contatto intergenerazionale "i sogni pian piano si avverano", proprio perché l'impegno di questo Ufficio della Terza Età è quello di creare un contatto vero e concreto basato su rapporti umani e continui, per mantenere sempre vivo il cammino della Vita nel passare dell'Età.

Il messaggio dell'Arcivescovo per la Quaresima 2012

Lo spirito del Giubileo nell'esodo pasquale

✠ **Crescenzio Card. Sepe***

Fratelli e Sorelle, inizia la Quaresima, tempo dello Spirito, la santa con-vocazione del popolo di Dio chiamato alla conversione e al rinnovamento della vita. La divina liturgia sostiene la nostra preghiera e la tensione spirituale verso la conversione: «*In questo tempo di Quaresima tu ci chiami nella tua bontà alla conversione per liberarci da ogni smarrimento e aprirci al mistero della nostra salvezza; e noi, ritrovata con gioia la luce, esulteremo di sentirci rinnovati*» (Liturgia ambrosiana).

Il Giubileo diocesano, appena concluso, ci ha come introdotti nel clima spirituale della Quaresima, quando il 14 dicembre scorso, abbiamo celebrato "La Giornata del Perdono". La Chiesa di Napoli ha chiesto perdono a Dio per i peccati compiuti e con un atto di umiltà ha confessato i propri peccati.

Ricordando i peccati commessi, la nostra Comunità ecclesiale ha chiesto perdono assumendo l'impegno di intraprendere insieme un cammino di conversione. Con il Giubileo, la Chiesa di Napoli si è fatta compagna di viaggio di tutti gli uomini e le donne di buona volontà, per invitare tutti ad abbandonare i sentieri dell'egoismo e dell'individualismo, per aprirsi alla logica della solidarietà, guardando a Cristo nostro unico Salvatore e unica speranza per costruire insieme la civiltà dell'amore.

Come non mai la Comunità diocesana si è fatta carica dei peccati dei suoi figli e ha invocato il perdono e la misericordia del Padre. Nell'abbraccio e nel bacio del Crocifsso, da me compiuto a nome di tutta la Comunità diocesana nella Basilica mariana del Carmine Maggiore, abbiamo ottenuto misericordia e perdono, ma abbiamo anche capito dove abbiamo sbagliato, dove abbiamo mancato come Comunità cristiana.

Ora, il Giubileo che abbiamo simbolicamente chiuso aprendo, nello stesso tempo, le porte della nostra Cattedrale, è dinanzi a noi, deve diventare "pane quotidiano" per le nostre comunità, tradursi in un «*rinnovato impegno nella prospettiva di una "nuova evangelizzazione", obiettivo primario del Piano pastorale della Diocesi*» (Lettera pastorale "Per amore del mio popolo", p. 11).

L'impegno per tutti, specie in questo itinerario quaresimale verso la Pasqua, è di tradurre nel feriale lo spirito giubilare, interpretare, cioè, la novità, superando coraggiosamente uno stile pastorale che sa di routine. Questo, però, non significa moltiplicare a dismisura le attività, ma fare meglio e fare insieme.

Questo obiettivo si raggiunge attraverso la conversione pastorale, da intendere, come ho scritto nella Lettera pastorale, «*come una pastorale con spirito nuovo, più vicina alla vita delle persone, meno affannata e complessa, meno dispersiva e più unitaria*» (p. 12).

La conversione pastorale, però, presuppone la conversione spirituale. Non ci può essere pastoralità senza spiritualità. La spiritualità, difatti, non è una parte o una dimensione dell'azione pastorale ma è la condizione senza la quale la stessa azione pastorale è inefficace e non credibile. Solo se il tralcio rimane legato alla vite traendone linfa e vitalità, sarà fecondo e produrrà molti frutti (cfr. Gv 15, 1 ss).

Proprio questa è la splendida impostazione che del problema pastorale il beato Giovanni Paolo Il ha offerto alla Chiesa all'inizio del terzo millennio. Più volte ha ripetuto con singolare chiarezza che la santità è l'elemento essenziale e qualificante di ogni programmazione pastorale: «E in primo luogo non esito a dire che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quella della santità. Non era forse questo il senso ultimo dell'indulgenza giubilare, quale grazia speciale offerta da Cristo perché la vita di ciascun battezzato potesse purificarsi e rinnovarsi profondamente? Finito il Giubileo, ricomincia il cammino ordinario, ma additare la santità resta più che mai un'urgenza della pastorale». (Novo millennio ineunte, n. 30).

E ancora: «*È ora di riproporre a tutti con convinzione questa ulteriore misura alta della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione*» (Novo millennio ineunte, n. 31).

La nostra Comunità diocesana è ricca di Santi e di Sante, spesso presentati alla considerazione della nostra gente solo per aumentare la devozione, trascurando, talvolta, di sottolineare il loro grande impegno sociale. Sono da ricordare le opere di carità a favore dei poveri, dei malati e dei diseredati, ai quali, ancora oggi si deve annunziare il Vangelo della misericordia e della speranza.

Come non ricordare San Gaetano Thiene (offre la sua vita per salvare Napoli), il Beato Giovanni Marinoni (ideatore del Banco per i Poveri), Santa Giovanna Antida Thouret (per il recupero dei fanciulli poveri) e Maria Longo (Fondatrice dell'Ospedale degli Incurabili). Che dire, poi, di San Giuseppe Moscati e del Beato Ludovico da Casoria, veri giganti della carità nella nostra Città. E tanti altri.

Come ho scritto nella Lettera Pastorale sono modelli di «*una santità incarnata*» (p. 13), uomini e donne che, docili all'azione dello Spirito, hanno seguito il Signore nel mistero della sua morte e risurrezione, incarnando la stupenda pagina di Matteo: «*Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi*» (25, 35-36).

Se l'obiettivo è rendere nuovo il volto della nostra Chiesa perché in quest'anno il nostro amore è cresciuto, il Giubileo, allora, è appena iniziato. Per analogia si può dire che esso, come la Messa, diventa operativo, si fa vita, proprio quando finisce: «*Ite missa est... Ite iubileum est*». «La Messa è finita andate… Il Giubileo è finito andate». Andate a portare, a testimoniare, a vivere l'evento celebrato. Il Giubileo, dunque, deve essere portato, deve divenire operativo, desidera farsi cultura, incarnandosi in tutte le espressioni pastorali che rendono missionaria la nostra Chiesa.

Questo spirito giubilare deve anzitutto rinnovare il volto e rivestire di novità le parrocchie e i Decanati. Ogni decanato deve individuare, secondo la specificità del proprio territorio, come tradurre le iniziative realizzate a livello diocesano quest'anno. Come ho scritto nella Lettera Pastorale: «*Si tratta, cioè, di trasferire, nel modo più adeguato, lo spirito del Giubileo tra le case e le strade del proprio territorio parrocchiale e decanale, coinvolgendo tutte le strutture che vi sono presenti. Nella continuità del Giubileo, pertanto, nessun luogo della città deve sentirsi estraneo di fronte a un evento che, seppure formalmente concluso, non può coniugarsi con i verbi del passato*» (p. 25).

Gli Uffici della Curia devono supportare l'azione dei decanati e delle parrocchie, valorizzando alcune iniziative sperimentate in quest'Anno Giubilare. In quest'opera di traduzione dello spirito giubilare nessuno deve sentirsi escluso, siamo tutti mobilitati per annunziare coraggiosamente e gioiosamente il Vangelo della speranza alle Città della nostra Diocesi: religiosi e religiose, associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali. Tutti, in questa Quaresima 2012, dobbiamo porre la tenda dove vive la gente che soffre, ama e spera: «*Dobbiamo, cioè, uscire dalle nostre mura e andare nelle strade per condividere le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, soprattutto dei più poveri*» (Lettera, p. 14).

Come catechista itinerante ed evangelista della speranza, continuerò durante il tempo quaresimale ad andare incontro agli uomini e alle donne di buona volontà, anch'io «*uscirò dalle nostre mura*» per condividere le gioie e i dolori del mio popolo. Con spirito missionario presiederò nelle Domeniche di Quaresima le Stazioni quaresimali nelle diverse zone della Diocesi, la Lectio divina nei mercoledì di Quaresima e infine la solenne Via Crucis del Venerdì Santo al Rione Scampia.

Il tempo di Quaresima è favorevole per rendere operative le sette opere di misericordia corporale e spirituale che hanno accompagnato il nostro itinerario giubilare. La carità, difatti, è una delle piste privilegiate del tempo quaresimale e di conseguenza la pratica della misericordia verso i poveri, i privi di sussistenza, verso coloro che sono privati della libertà, i ciechi che non godono la bellezza della luce, e quanti vivono nell'angoscia e nella tristezza (cfr. Lc 4, 18-19; Is 61, 1-2).

Il Beato Giovanni Paolo II, nella enciclica "Dives in misericordia", scrive: «*Soprattutto nei riguardi di questi ultimi il Messia diviene segno particolarmente leggibile di Dio che è amore, diviene segno del Padre. In tale segno visibile, al pari degli uomini di allora, anche gli uomini del nostro tempo possono vedere il Padre*» (n. 3).

Il Giubileo, attraverso la pratica delle opere di misericordia, ci ha insegnato a cogliere la dimensione corporea della carità, nel senso che dare significato al corpo vuol dire, in concreto, dare significato all'uomo. Il corpo è l'uomo (cfr. Lc 10, 25-37). Le opere di misericordia sono il segno della cura e dell'attenzione che la Chiesa ha per l'uomo, fatto di corpo e di spirito; la cura del corpo e dello spirito trova l'elemento unificante nella carità operosa: «*Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri*» (Gv 13, 31-35).

L'Eucaristia domenicale, partecipata e vissuta, sarà il nostro Giubileo ebdomadario, dalla mensa della Parola e del Pane di vita attingeremo nuovo vigore per dare continuità alle opere che lo Spirito ha suscitato nella nostra Comunità ecclesiale e far germogliare i semi di speranza seminati a piene mani dal Signore, il Seminatore delle buone opere.

Ci accompagni la protezione di San Gennaro, nostro Patrono, e la materna intercessione della Beata Vergine Maria, Madre e Regina di Napoli, che da sempre hanno mostrato una particolare predilezione per tutti noi.

**Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Stazioni Quaresimali

Prima Domenica di Quaresima
26 febbraio – ore 18
Parrocchia Sant'Eligio Maggiore – Carmine Maggiore (Napoli)
Giornata per i Carcerati.

Seconda Domenica di Quaresima
4 marzo – ore 18
Parrocchia San Sebastiano al Vesuvio (Zona Vesuviana).

Terza Domenica di Quaresima
11 marzo – ore 18
Parrocchia Santi Cosma e Damiano – Sacri Cuori (Secondigliano)

Quarta Domenica di Quaresima
18 marzo – ore 18
Parrocchia San Giovanni Battista
e Sant'Alfonso
Santa Maria a Piazza

Quinta Domenica di Quaresima
25 marzo – ore 18
Parrocchia Santissima Annunziata e San Giacomo Apostolo (Pollena Trocchia)

Lectio Divina Libro di Giosuè

La conquista della Terra Promessa

1. Mercoledì 29 febbraio – ore 20
Parrocchia Santi Pietro e Paolo - Ponticelli
1, 1-9: Invito a passare nella Terra Promessa
2. Mercoledì 7 marzo – ore 20
Parrocchia San Mauro – Casoria
3, 14-17: Passaggio del Giordano
3. Mercoledì 14 marzo – ore 20
Parrocchia Santa Maria della Natività e San Ciro – Portici
24, 19-28: Israele sceglie il Signore
4. Mercoledì 21 marzo – ore 20
Parrocchia Maria Santissima del Buon Consiglio - Torre del Greco
24, 1-13: La grande assemblea di Sichem
5. Mercoledì 28 marzo – ore 20
Parrocchia San Gennaro al Vomero
5, 10-12: La celebrazione della Pasqua

Struttura della Lectio

1. Canto
2. Saluto dell'Arcivescovo
3. Invocazione allo Spirito Santo
4. Lettura del testo biblico
5. Presentazione esegetica
6. Pausa musicale
7. Meditazione
8. Silenzio con sottofondo musicale
9. Attualizzazione
10. Preghiera universale
11. Padre nostro
12. Preghiera conclusiva
13. Benedizione
14. Canto

San Rocco a Ponticelli

In festa per anziani e ammalati

Bella e significativa celebrazione per fare festa ad anziani e ammalati in occasione della ricorrenza della Beata Vergine di Lourdes.All'inizio della Santa Messa il parroco, don Salvatore Piscopo, ha presentato alla numerosissima comunità intervenuta i giovani della parrocchia e ha invitato ciascuno di essi ad affiancarsi e a gemellarsi con uno degli anziani o ammalati presenti. Nella sua semplicità è stato un momento di intensa emozione perché ha raffigurato la continuità nel cammino della parrocchia, tra generazioni che cercano di accorciare le distanze, valorizzando l'entusiasmo e la sapienza che li contraddistinguono. Toccante è stato l'accostamento all'Eucarestia, quando ogni giovane è andato verso l'altare assieme al "suo" anziano o ammalato.
Terminata la liturgia, nel salone parrocchiale, ai giovani si sono aggiunti i bambini, i loro genitori e il resto della comunità per festeggiare anziani e ammalati con canti, poesie e leccornie di ogni tipo, fissando, così, un punto fermo nella costruzione di una comunità parrocchiale tesa, oltre che a divenire famiglia, a fare sempre più vera e genuina famiglia, secondo l'indirizzo voluto dal nuovo parroco in questi primi mesi di presenza in San Rocco.

Nazzareno Volpe

Comunità del Magnificat

Dal pomeriggio di venerdì 2 alla mattina di martedì 6 marzo, appuntamento con i "Tempi dello spirito" della Comunità del Magnificat. Tema di riflessione: "Quaresima-Pasqua". La Comunità del Magnificat si trova a Castel dell'Alpi, in provincia di Bologna, sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, sul lago omonimo. Come quota di partecipazione è richiesto un contributo personale alla condivisione di vita. Portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo. Per informazioni e prenotazioni: 328.27.33.925; e-mail: comunitadelmagnificat@gmail.com

Preseminario San Pio X in Vaticano

Una esperienza estiva

Nell'ambito delle iniziative dell'Unione Apostolica del Clero, da molti anni è stato instaurato un rapporto di collaborazione con il Preseminario "San Pio X" in Vaticano, per proporre a ragazzi l'esperienza di Ministranti della Basilica di San Pietro". Due i tempi previsti nel corso del periodo estivo nel corso del quale il Preseminario "San Pio X" "arruola" ragazzi di Quarta e Quinta Elementare e Prima e Seconda Scuola Media per vivere questa importante esperienza: il primo va, orientativamente dal 2 al 22 luglio e il secondo dal 23 luglio al 9 agosto. Si tratta di un'esperienza unica al mondo che offre a ragazzi tra i nove e i dodici anni, l'opportunità di esercitare il servizio liturgico presso la Basilica di San Pietro in Vaticano.

La quota di partecipazione per uno dei due periodi è stabilito in 260 euro, comprendente vitto e alloggio.

Per ogni ulteriore informazione è possibile fare riferimento all'ufficio Unione Apostolica del Clero di Napoli, (081.739.45.90 – 339.315.32.15) dove è possibile consultare tutto il materiale che illustra l'iniziativa del PreSeminario "San Pio X".

Consigliamo di fare presto in quanto i posti sono limitati. L'ufficio è disponibile per un incontro illustrativo nelle parrocchie che ne faranno richiesta. L'esperienza del Preseminario "San Pio X" è aperta, in modo residenziale, anche da settembre a giugno. Essa è aperta anche ai ragazzi di Scuola Media Superiore.

Giorgio Cozzolino

Un ricordo di Mons. Domenico Ambrasi recentemente scomparso

Una eredità di rigore e passione

di **Ulderico Parente**

Domenico Ambrasi nacque a Napoli il 10 dicembre 1924. Formatosi nel Seminario Arcivescovile, fu ordinato sacerdote dal Cardinale Alessio Ascalesi il 7 luglio 1944.

Ha esercitato il suo ministero sacerdotale come Cappellano ospedaliero e padre spirituale di Arciconfraternite. È stato Canonico e Abate della Collegiata Severiana in San Giorgio Maggiore, Cappellano prelato della Cappella del Tesoro di San Gennaro e infine Canonico della Cattedrale di Napoli. Fu nominato Prelato d'onore di Sua Santità il 23 novembre 1996.

Laureato in teologia presso la Facoltà Teologica Napoletana e diplomato in paleografia e archivistica presso l'Archivio di Stato di Napoli, con Ernesto Pontieri, ha insegnato, come professore associato, Paleografia e diplomatica e Storia del cristianesimo nella Facoltà di Magistero dell'Università di Salerno (1968-1997) e, come professore incaricato, Storia della Chiesa nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

È stato membro della Società Napoletana di Storia Patria, dell'Accademia Pontaniana per la classe di storia, archeologia e filologia; dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti.

Per dieci anni ha avuto la responsabilità dell'Ispettorato delle catacombe della Campania (1985-1995). Nel 1988 assunse la direzione della rivista "Campania sacra", che concorse a fondare nel 1970.

La sua bibliografia scientifica, ricca di quasi duecentocinquanta titoli, è inserita nel volume di "Campania Sacra" 32 (2001), a lui dedicato in occasione del settantacinquesimo compleanno: Giuseppe Improta, "Bibliografia di Domenico Ambrasi, storico del cristianesimo in Campania", in "Campania Sacra" 32 (2001) pp. 463-479.

Domenico Ambrasi ha concentrato i suoi studi prevalentemente sulla storia della Chiesa di Napoli, spaziando dall'antichità all'età contemporanea con grande padronanza in termini filologici e storiografici.

Appassionato delle fonti della Chiesa antica, ebbe una particolare propensione per le figure episcopali e per lo studio della santità: fondamentali le sue ricerche su San Severo, sul venerabile don Placido Baccher e sul Servo di Dio, Cardinale Sisto Riario Sforza.

Nella produzione scientifica di Domenico Ambrasi si apprezza lo spessore critico, l'equilibrio del giudizio, la competenza anche teologica e artistica, lo stile fluido e chiaro.

Formatosi con Domenico Mallardo, è stato tra i più insigni rappresentanti di quella scuola di sacerdoti storici della Chiesa di Napoli, che ha illustrato le vicende di una comunità cristiana bimillenaria, sempre accompagnando il dato scientifico alla profondità dell'interpretazione e alla valorizzazione del patrimonio artistico. I suoi lavori, come scriveva Arturo Carlo Jemolo nella prefazione a un suo volume sul Settecento, sono «*tutti diligentissimi, accurati nelle ricerche, cauti nelle conclusioni*». Una lezione di serietà, di rigore metodologico e di passione storica e teologica, che monsignor Ambrasi lascia in eredità soprattutto ai giovani.

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore della famiglia.

Domenica 19 febbraio si celebra la Giornata del Seminario

Una Comunità in crescita

Quando il 23 settembre, all'Assemblea della nostra comunità, il padre rettore, Mons. Antonio Serra, dava l'avvio al nuovo anno formativo, presentandoci la comunità rinnovata del nostro seminario, tutti ci siamo guardati con un'aria di sorpresa. Si apriva davanti a noi un anno estremamente ordinario, scandito dai ritmi di preghiera, di comunità e di facoltà, e contemporaneamente si dava l'avvio ad un tempo di straordinario rinnovamento. L'infoltirsi della comunità del seminario minore, in continua crescita, che con l'ingresso nelle ultime settimane di tre ragazzi, raggiunge i 15 elementi; la bellezza di 22 giovani che con tremore ed intraprendenza hanno dato vita alla nuova comunità del propedeutico; la ricchezza del dialogo che nasce dal confronto fra gli 89 seminaristi, di ben 12 diocesi diverse, che attualmente compongono la comunità del Seminario, sono state il sale che ha dato gusto alle nostre giornate.

Oggi quell'"aria di sorpresa" è sparita, ed ha preso il suo posto il sorriso tipico di una comunità in discernimento e cammino vero. Le ansie dovute agli spazi ridotti e ai tempi più veloci si sono tramutate in una sana voglia di "cose nuove", in una coscienza aperta all'incontro con l'altro e non ferma ai propri bisogni. Il cammino della comunità del seminario maggiore continua ad essere diversificato per bienni di formazione. Il primo si preoccupa del cammino dal discernimento all'orientamento vocazionale, il secondo si specifica nel consolidamento vocazionale ed il terzo cura gli aspetti propri della chiamata della Chiesa.

Oltre al nostro cammino formativo, ormai standard, abbiamo avuto la fortuna di poterci avvalere dell'esperienza di padre Virginio Spicacci sj, che attraverso colloqui personali ed attività laboratoriali è entrato nel vivo delle nostre esperienze pastorali, aiutandoci a colorarle di tutte le sfumature che deve avere un progetto pastorale fondato sul confronto serio e attento con la Parola di Dio. Il cammino del seminario minore si specifica nell'aiuto offerto ai giovanissimi seminaristi nello sviluppo coerente ed integrale della loro formazione culturale, umana e spirituale, il tutto basandosi sull'intimità con Gesù, capace di sollecitare scelte generose e responsabili.

Obiettivo invece della comunità propedeutica è il passaggio dall'intuizione vocazionale al primo discernimento, aiutando questi giovani coraggiosi ad immergersi, in modo globale, nel mistero di Cristo, unico orizzonte essenziale ed imprescindibile di ogni autentico itinerario vocazionale. Nonostante i percorsi diversificati, ed all'apparenza autonomi, siamo chiamati come comunità a camminare insieme. Ci guida in questo il testimone dell'anno (persona di comprovata santità la cui vita è segno di risposte d'amore alla Chiesa) che è il nostro Card. Sisto Riario Sforza, il cui donarsi per la diocesi di Napoli è modello del voler bene e dell'operare in favore del popolo che domani ci sarà affidato. Come comunità ci apprestiamo a vivere la "Giornata del Seminario", domenica 19 febbraio dove saremo tutti inviati in missione, ognuno in una parrocchia diversa della diocesi, per raccontare il seminario e la propria vocazione e per incontrare comunità differenti dalle nostre. Inoltre ci aspettano a breve due momenti importanti per la nostra formazione: una due giorni di laboratorio con tema "I media e le nuove dipendenze" guidato da specialisti della scuola del professore Cantelmi di Roma ed il percorso di lectio quaresimali che saranno principalmente guidate da padre Francesco Rossi de Gasperis sj. Come è facile intuire, da queste brevi righe, gli spunti di riflessione e di crescita donateci sono davvero tanti e tutti si intrecciano tra loro, per meglio prepararci a rispondere alle esigenze dell'uomo e della Chiesa oggi. Noi da qui ce la mettiamo tutta per provare a diventare pastori e padri degni delle comunità delle nostre diocesi, per essere portatori autentici della buona notizia, Gesù Cristo, «educandoci alla misericordia ed operando con fortezza e prudenza».

Un Seminarista

Ricordato in Cattedrale il 44° anniversario di fondazione della Comunità di Sant'Egidio

Incontro agli ultimi

Anziani, disabili, senza fissa dimora, bambini, famiglie rom insieme alle istituzioni, ai tanti amici e alla chiesa di Napoli. Così la Comunità di Sant'Egidio ha festeggiato l'anniversario per i 44 anni della sua fondazione. La Cattedrale di Napoli era gremita e il clima gelido delle temperature era attenuato dal calore dell'amicizia.

La Comunità di Sant'Egidio è stata fondata a Roma nel 1968, da Andrea Riccardi, oggi ministro per la Cooperazione Internazionale e l'integrazione nel governo Monti. Ne fanno parte circa cinquantamila membri in più di 70 paesi del mondo. Vangelo, preghiera, poveri, dialogo e pace sono stati in questi anni il centro dell'impegno di questa Associazione Pubblica di Laici.

Nel 1973, l'anno del colera, la Comunità che dal nome dell'ex monastero trasteverino - sua prima sede stabile – ha appena preso il nome di Sant'Egidio, si sente interrogata dalla realtà di Napoli dove un giovane che si suicida lascia scritto: "non è possibile vivere in una città come questa". Un gruppo di giovani lascia Roma per trasferirsi a Napoli: è la prima apertura alla povertà "fuori le mura" della città romana. Nel corso della Celebrazione Liturgica presieduta dal cardinale Sepe è stato letto un passo del Vangelo di Marco che racconta di un lebbroso che incontra Gesù al quale chiede di essere guarito. "Gesù rompe le distanze e lo tocca - ha detto il Cardinale - attraverso un atto compassionevole. La Comunità di Sant'Egidio ha imparato la compassione di Dio per farne il Vangelo per l'uomo di oggi, intorno a Cristo maestro di compassione. Oggi esiste una certa mentalità per la quale chi si prende cura del misero, del malato, del povero, di chi ha bisogno ne subisce il contagio e diventa a sua volta immondo, impuro. La Comunità di Sant'Egidio non ha paura di essere contaminata, di donare il proprio tempo, le proprie energie a chi è nel bisogno. E' questo il carisma della comunità, che spinge a chiamare quanti sono ai margini della società per partecipare alla vita di Dio per essere rispettati nella loro dignità, per prendere parte a quell'amicizia e a quella fraternità che caratterizza ogni comunità cristiana. Così a Napoli a Roma e in tutti i continenti del mondo, uomini, donne, giovani, adulti ascoltano il Vangelo e portano la compassione di Dio a tanti".

Il Cardinale ha sottolineato come la nascita della Comunità di Sant'Egidio sia frutto del Concilio Vaticano II di cui quest'anno si celebra il 50° anniversario dell'apertura. "Possiamo dire che siete figli del Concilio, - ha proseguito il Cardinale Sepe - nati in quella stagione nuova della vita della Chiesa".

Alla celebrazione erano presenti il Governatore della Campania Stefano Caldoro, il Prefetto Andrea De Martino, il Questore Luigi Merolla, gli Assessori Regionali Pasquale Sommese e Marcello Taglialatela, l'ex Parlamentare Salvatore Varriale e il Presidente della Banca di Credito Cooperativo Amedeo Manzo e altre autorità civili e militari. Non è mancata la presenza di rappresentanti ecumenici, a sottolineare lo spirito di amicizia e fraternità con le chiese cristiane presenti a Napoli. Il governatore Caldoro ha affermato che "oggi Sant'Egidio è una comunità molto attiva per chiunque abbia bisogno. Lo sforzo del volontariato è straordinario e insostituibile".

Al ricevimento nei saloni della curia arcivescovile è intervenuto anche il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, che ha sottolineato "l'importante lavoro in sinergia con il Comune che in tanti quartieri della città fa la comunità, a dimostrazione che Napoli mette insieme istituzioni, comunità laiche e religiose e volontariato".

Oggi la Comunità di Sant'Egidio a Napoli è una realtà ecclesiale viva e sollecita della Chiesa napoletana.

Tutte le sere si riunisce per la preghiera nella Chiesa di S. Pietro martire, nel cuore della zona universitaria. Questa antica chiesa, apre le sue porte accogliendo chiunque voglia fermarsi nella preghiera e nell'ascolto del Vangelo.

E da qui la Comunità riparte ogni giorno per andare incontro alle domande e alla sofferenza dei poveri, nei quartieri della periferia cittadina, nei campi rom, nelle carceri, nelle case degli anziani, nelle strade, laddove c'è qualcuno che chiede amore, compassione, solidarietà.

Antonio Mattone

Caritas Diocesana Napoli

Emergenza siccità in Africa

Grazie alle offerte dei fedeli della Diocesi di Napoli, la Caritas Diocesana è riuscita a raccogliere in tutto per la Siccità del Corno d'Africa, la somma di euro 42.169,77, inviata a Caritas Italiana.

* * *

Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice

Giornata Eucaristica a Cappella Cangiani

L'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice con sede a Loreto, organizza per domenica 4 marzo, una "Giornata Eucaristica" presso la Casa di Spiritualità dei Padri Gesuiti a Cappella Cangiani, in via Sant'Ignazio.
L'appuntamento è dedicato a tutti gli Associati della Città e Diocesi di Napoli, delle Diocesi della Campania, e a tutti i Ministri Straordinari della Comunione nonché a tutti coloro che vorranno partecipare.
Questo il programma della giornata.
Ore 9.30 Celebrazioni delle lodi e conferenza a carattere formativo ed organizzativo.
Ore 12, Concelebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Angelo Spinillo, Vescovo di Aversa.
Ore 13, Pranzo.
Ore 15, Adorazione Eucaristica e conclusioni.
Per ulteriori informazioni e per le prenotazioni è possibile telefonare al numero 081.579.17.18.

Un sogno di Dio che si realizza nel tempo

140° anniversario di fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Quella di Maria Domenica Mazzarello è stata una vita semplice e piena di amore: «*I Santi e le Sante sono un grande regalo di Dio al mondo, una fonte preziosa di ispirazione che non perde mai la sua attualità*».

Maria Mazzarello, confondatrice con Don Bosco dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice: una donna dallo sguardo aperto e lungimirante, dal cuore appassionato e umile, dal messaggio profetico radicato nella freschezza del Vangelo e del carisma salesiano.

Nasce a Mornese, un paesello sperduto tra i colli del Monferrato, il 9 maggio del 1937. È la prima di tredici figli. In famiglia Main, così la chiamavano, cresce serena, attenta ai piccoli lavori che le vengono affidati, vivace e allegra.

Gli anni della fanciullezza trascorrono nella gioia alla cascina della Valponasca tra le viti, i campi di grano, la stalla. Impegnata nel faticoso lavoro dei vigneti, lontana dal paese, Main non può frequentare la scuola. Ha come maestro il padre e impara a leggere e a fare i conti compiendo in un attimo qualunque operazione aritmetica.

Dopo aver ricevuto la Prima Comunione, il suo amore all'Eucarestia diventa il centro della sua vita. Alla cascina, la stanzetta di Maria ha una piccola finestra come occhio spalancato su Mornese e soprattutto sulla parrocchia. Ogni sera, dopo la preghiera insieme alla famiglia, Maria indugia ancora presso la finestrella in un silenzio ricco di amore; una flebile, piccola luce le dice: lì c'è Gesù!

Il parroco, don Pestarono, è la guida a cui Maria si affida per il suo cammino spirituale. In una sera di ottobre, a Mornese arriva Don Bosco con i suoi ragazzi: è una gita che fa storia. La gente gli fa festa, accorre numerosa, Maria è tra le prime: lo sguardo di Don Bosco si posa su di lei e, basta poco per farle dire con la certezza che parte dal cuore: «*Don Bosco è un Santo ed io lo sento*».

La storia, nelle mani di Dio fa il suo cammino. Le Figlie dell'Immacolata che il parroco ha formato e aperte all'apostolato per le fanciulle del paese, presentate a Don Bosco completano il sogno del fondatore.

Nasce il 5 agosto del 1872 la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice con la professione religiosa di undici Figlie di Maria Ausiliatrice e quattro Novizie. L'Istituto, in pochi anni ha il suo sviluppo meraviglioso: si aprono case in Italia, in Francia, collegi, scuole, oratori.

Con la guida di Maria Domenica Mazzarello. Superiora Generale del nascente Istituto, l'ansia missionaria spinge, dopo solo cinque anni di vita della Congregazione, nel 1877 un gruppo di giovani Figlie di Maria Ausiliatrice a partire per l'America. In Uruguay, sostenute e guidate dai Salesiani imparano la lingua e con la generosità del loro sacrificio iniziano tra la gente, i ragazzi più poveri, la loro missione.

Il quinto successore di Don Bosco, il Rettor Maggiore Don Egidio Viganò, scrisse: «*La Mazzarello inaugura una caratteristica femminile entro la salesianità anzitutto perché è donna e poi perché il Progetto di Dio che ha fatto nascere lo spirito di Mornese l'ha dotata di doni, di capacità, di inclinazioni che convergono a questo compito*».

Quello che a Valdocco-Torino è l'opera caratteristica di Don Bosco: l'oratorio, nasce anche a Mornese e, prima che i due Santi abbiano l'occasione di incontrarsi. Le caratteristiche di Mornese sono il sacrificio, la povertà, la semplicità, l'obbedienza, la gioia.

Le raccomandazioni di Maria Mazzarello: «*Lavorare con passione tra le ragazze, amarsi e aiutarsi vicendevolmente*»; «*Noi felici se saremo state come vere suore; Gesù ci riceverà come uno sposo riceve la sua sposa*». «*Coraggio, dopo pochi giorni di combattimento, avremo il Paradiso per sempre*».

La storia dell'Istituto, scritta da tante Figlie di Maria Ausiliatrice in questi 140 anni superando difficoltà di ogni genere per mantenersi fedeli ai Fondatori, Don Bosco e Madre Mazzarello, e per dare risposte innovative alle varie forme di povertà, è scintilla di futuro, ispirazione e chiaro orientamento di vita. Oggi, l'Istituto continua a scrivere questa storia svolgendo la sua missione di educazione e di evangelizzazione in 96 nazioni.

Perché abbiano vita e vita in abbondanza

Fin dalle origini, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si è caratterizzato per il forte impegno nel comunicare il vangelo della vita alle giovani generazioni, ed in tale missione ha coinvolto le comunità educanti con le quali ha condiviso il progetto educativo. Laici e laiche, hanno testimoniato l'amore per Cristo e per le giovani e i giovani più poveri aderendo alla medesima passione per l'evangelizzazione. Essa non è mai venuta meno e anche oggi la sentiamo, con tutta la Chiesa, più che mai urgente. Il dinamismo dell'amore educativo ci spinge quindi a ripensare la qualità della presenza e delle proposte di fronte all'attuale situazione di cambio che influisce sulle persone, sulle famiglie, sulle istituzioni.
Nell'esperienza educativa di don Bosco, di Maria Domenica Mazzarello e nella tradizione dell'Istituto il dono carismatico si esprime in uno stile di vita che porta impresso un forte impulso missionario.La missione salesiana privilegia l'educazione di chi si trova in situazione di povertà e di rischio; per questo coinvolge tutti coloro che si impegnano nel promuovere la formazione integrale e assume una specificità che diventa, alla scuola di Maria, presenza che collabora con lo Spirito Santo per far crescere Cristo nel cuore delle giovani e dei giovani.

Le Fma a Napoli

- Sede Ispettorale in via Paladino, 20 - www.fma-imr.it
- Istituto San Giovanni Bosco in via Paladino, 20 – Pensionato Universitario
- Comunità Laura Vicuña in via Egiziaca a Pizzofalcone, 46
- Istituto Maria Ausiliatrice in via Alvino, 9 al Vomero – Scuola dell'Infanzia, Primaria, Secondaria di Primo grado, Liceo delle Scienze Umane, Liceo Scientifico, www.mariaausiliatrice.net

Pellegrinaggio della Reliquia di Santa Maria Mazzarello a Napoli

La Madre Generale suor Yvonne Rengoaut, in una lettera circolare inviata a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice ricorda che questo è un anno particolare, «*un tempo di grazia: il 140° anniversario della fondazione dell'Istituto e l'inizio del triennio in preparazione al Bicentenario della nascita di don Bosco. Questi eventi aiutano a prendere il largo per dare alla nostra vita la misura alta della santità*».

Suor Marinella Scano, ispettrice della Provincia Meridionale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha pensato e ha voluto un pellegrinaggio della Santa Confondatrice nelle nostre realtà locali, attraverso la sua reliquia, una reliquia insigne consistente in una vertebra della Santa, dono prezioso delle Superiore alla Chiesa di Torre Annunziata. Il 13 maggio 1981, essa fu consegnata alle Figlie di Maria Ausiliatrice per le mani del Vescovo di Nola, Mons. Guerino Grimaldi, in una solenne concelebrazione con i parroci della città, in occasione del primo centenario della morte di Santa Maria Mazzarello. A partire dal 23 ottobre 2011, la reliquia sta raggiungendo tutte le case della Calabria, Puglia, Basilicata, Campania, le tre opere dell'Albania e le due di Malta, per stimolare tutte a vivere, là dove ciascuna è chiamata, lo spirito mornesino da lei instaurato nella prima comunità di Mornese.

È il passaggio di Madre Mazzarello in mezzo a noi; una visita della Madre alle sue figlie, ai bambini, ai ragazzi, ai giovani che popolano le nostre scuole, i nostri oratori, che senz'altro l'accoglieranno con grande spirito di fede e di devozione.

A Napoli la Reliquia sosterà dal 21 al 23 febbraio presso la Comunità di Laura Vicuña operante nella Parrocchia Immacolata e San Marco di Palazzo; dal 23 al 27 febbraio presso la Comunità al Vomero. Un itinerario ricco di celebrazioni e di iniziative per far conoscere il prezioso apporto che Santa Maria Mazzarello ha dato al carisma salesiano al femminile.

Suor Marinella Scano nella lettera circolare inviata a tutte le comunità esprime così il suo desiderio: «*Che questo peregrinare di Madre Mazzarello sia per noi occasione di rinnovamento, una sollecitudine in più che ci impegna a riaffermare, personalmente e comunitariamente, il primato di Dio nei gesti di fraternità e di comunione, intrecciati nel tessuto comunitario e che sono alla base di una nuova fecondità apostolica e vocazionale*».

Come accedere agli incontri con il Papa

Per partecipare alla Festa delle Testimonianze e alla Messa presieduta da Benedetto XVI occorre il pass gratuito

Siamo a poco più di tre mesi al Settimo Incontro Mondiale delle famiglie che si terrà a Milano da mercoledì 30 maggio a domenica 3 giugno. Ora è possibile richiedere il pass obbligatorio e gratuito per partecipare agli incontri con il Santo Padre: sabato 2 giugno, per la Festa delle Testimonianze e domenica 3 per la Solenne Concelebrazione Eucaristica.

Chi desidera prendere parte al Congresso internazionale teologico-pastorale e agli altri eventi collaterali, già da tempo può iscriversi e acquistare i diversi "pacchetti" di accoglienza sul sito ufficiale dell'Incontro.

La Festa e la celebrazione con Benedetto XVI, invece, sono aperte a tutti e gratuite, ma per ragioni di sicurezza è ugualmente necessaria la registrazione entro la data ultima di sabato 19 maggio (www.family2012.com sezione "iscrizioni").

Occorre accedere all'area delle iscrizioni e registrarsi. Successivamente si riceverà al proprio indirizzo e-mail una password per accedere alla pagina di iscrizione vera e propria. È necessario a questo punto completare la propria scheda anagrafica con i dati richiesti e quindi si può fare richiesta del pass.

È possibile chiedere uno o più pass, anche in quantità multipla, purché a ciascuna richiesta sia associato un preciso nominativo, con relative informazioni anagrafiche. Quindi, per esempio, un parroco o capogruppo potrà, richiedere i pass anche per gruppi numerosi, ma dovrà indicare i nomi di tutti i partecipanti previsti.

I pass si ritireranno, a partire da lunedì 7 maggio in infopoint che saranno indicati prossimamente.

Per ogni altra informazione di carattere generale è possibile consultare: info@family2012.com mentre per quanto riguarda le iscrizioni, occorre accedere a iscrizioni@family2012.com

Esiste anche la possibilità di un contatto telefonico alla segreteria-centralino: 02.87.21.31.80. Inoltre è possibile contattare Ufficio Famiglia e Vita dell'Arcidiocesi di Napoli, in largo Donnaregina 22, (081.55.74.226 e-mail: famiglia@chiesadinapoli.it

VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE MILANO 2012

Diocesi di Napoli

II Decanato

Iniziativa in preparazione del

VII Incontro Mondiale delle Famiglie

Milano 2012

INSIEME PER RISCOPRIRE... FAMIGLIA E LAVORO

Domenica 26 Febbraio 2012 ore 17:30 - 19:30

Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte

Interventi

Dott. Mario Di Costanzo Direttore della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali della Diocesi di Napoli

Don Aniello Tortora Direttore Ufficio Problemi Sociali e Lavoro della Diocesi di Nola

Attenzione!!! Al fine di andar incontro alle esigenze delle famiglie con bambini l'organizzazione ha predisposto un servizio di baby sitter

Le Parrocchie che, INSIEME, costituiscono il II Decanato

SS. Crocifisso e Santa Rita	Santa Maria dei Miracoli	Santa Maria della Salute
Maria SS. del Carmine alla Fontanelle	Santa Maria dei Vergini	Santa Maria della Sanità
Mater Dei	Santa Maria del Soccorso	Santi Ilario, Fortunato e Massimo
S. Maria degli Angeli alle Croci	Santa Maria della Misericordia a Porta Grande	Santi Giovanni e Paolo
San Severo alla Sanità	Santa Maria della Pazienza (Cesarea)	SS. Annunziata a Fontana e S. G. Antida T.
San Tarcisio	Santa Maria della Provvidenza	SS. Corpo del Signore

VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE MILANO 2012

Programma provvisorio del VII Incontro Mondiale delle Famiglie

	MAGGIO Martedì 29	MAGGIO Mercoledì 30	MAGGIO Giovedì 31	GIUGNO Venerdì 1	GIUGNO Sabato 2	GIUGNO Domenica 3
		S. Messa nelle Parrocchie	S. Messa nelle Parrocchie	S. Messa nelle Parrocchie		
	(Fieramilano city) • Fiera Internazionale della famiglia • Libreria della famiglia	(Fieramilano city) • Congresso teologico pastorale • Fiera Internazionale della famiglia • Libreria della famiglia	(Fieramilano city) • Congresso teologico pastorale • Fiera Internazionale della famiglia • Libreria della famiglia	(Fieramilano city) • Congresso teologico pastorale • Fiera Internazionale della famiglia • Libreria della famiglia	• Fiera Internazionale della famiglia • Libreria della famiglia	
MATTINO	Accoglienza delegazioni e famiglie Inaugurazione della Fiera Internazionale della Famiglia	Congresso 9.30 Cerimonia di apertura 10.00 I relazione 11.30 II relazione 13.00 pausa pranzo	Congresso 9.30 III relazione 11.00 IV relazione 13.00 pausa pranzo	Congresso 9.30 V relazione 11.00 VI relazione 13.00 pausa pranzo	Celebrazioni e incontri nelle Parrocchie o per movimenti o per specifici gruppi	h. 10.00: S. Messa solenne presieduta da Benedetto XVI *(Milano Parco Nord Aeroporto di Bresso)*
POMERIGGIO		(Fieramilano city) Dibattiti, testimonianze, tavole rotonde 15.00 I sessione 17.00 II sessione	(A Milano e in altre diocesi lombarde) Incontri, dibattiti, testimonianze, tavole rotonde, workshops	(In diversi luoghi significativi di Milano) Incontri, dibattiti, testimonianze, tavole rotonde, workshops	Nel pomeriggio cammino verso l'area dell'evento con il Papa	
				h. 20.00 Concerto alla Scala riservato alle delegazioni		
SERA		Cena presso le famiglie ospitanti o presso le Parrocchie	Cena presso il luogo degli eventi pomeridiani	Cena presso le famiglie ospitanti o presso le Parrocchie	Dal tardo pomeriggio momento di accoglienza e preparazione all'Incontro con il Papa	
		Accoglienza e festa a cura e presso le Parrocchie, Comunità Pastorali, gruppi, associazioni e movimenti ospitanti	Momento di festa presso il luogo degli eventi pomeridiani	h. 21.30 Adorazione Eucaristica in Duomo e nelle principali Basiliche e Chiese della Diocesi	A seguire Festa delle Testimonianze con Benedetto XVI *(Milano Parco Nord Aeroporto di Bresso)*	

Lourdes terra di gioia

«Una civiltà, una cultura, una vita che, per difendere se stessa, illusoriamente, si taglia fuori dalla dedizione, dal sacrificio, dalla generosità di servire gli altri è suicida». Lo ha affermato il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, nell'omelia pronunciata nella cattedrale di San Lorenzo durante la Messa celebrata in occasione della festa della Madonna di Lourdes e della XX Giornata mondiale del malato.
Il senso del servizio. Nell'omelia il cardinale, ha parlato di Lourdes come luogo di "preghiera, servizio, fraternità e gioia". In merito al servizio, ha affermato che «il mondo moderno ha bisogno estremo di riscoprire il servizio per uscire da sé stesso». «L'uomo moderno – ha proseguito il porporato – rischia di essere strangolato dalle sue stesse mani, dalla preoccupazione di sé, del proprio benessere, che è sempre irraggiungibile». L'uomo, ha detto, «rischia di essere strangolato dal proprio egoismo, dal proprio io». Infatti, «per coprire, difendere, sostenere, affermare il proprio io, l'uomo dimentica gli altri, si rinchiude in sé stesso, si preclude, si nega agli altri e, quindi, al servizio». La preghiera fondamento delle azioni. «Il mondo di oggi – ha detto ancora – ha estremo bisogno della preghiera. Quanto più l'uomo si allontana da Dio, quanto più crede alle proprie possibilità di progresso, di voler essere signore e dominatore della propria vita e degli altri, della terra, del cosmo, quanto più crede di poter mettere da una parte, confinare Dio dalla vita pubblica, tanto più ha bisogno di ritrovare e di incontrare Dio perché perde sé stesso. Quando non sa da dove viene e dove sta andando l'uomo perde la bussola, il cammino. E lo vediamo». «Abbiamo bisogno di pregare, altro che fare – ha detto ancora il cardinale – perché nessun fare, per quanto doveroso, se non nasce e ritorna dalla preghiera, non è sostenuto dalla preghiera, non serve a niente». «La nostra – ha aggiunto riferendosi ancora a Dio – non è teoria, o ideologia o difesa di posizioni», perché «non abbiamo niente da difendere», ma «abbiamo da amare l'uomo in nome di Dio».

Le celebrazioni diocesane del Cardinale Sepe per la Giornata del malato. Al m
Capodi

Cristo nel volt

La tradizionale celebrazione eucaristica dell'11 febbraio, in memoria delle apparizioni della Vergine di Lourdes e in occasione della Giornata del Malato – quest'anno la ventesima – è stata tenuta dal cardinale Crescenzio Sepe nella basilica dell'Incoronata, Madre del Buon Consiglio, a Capodimonte.

Per questa giornata, lo slogan scelto dalla Cei, la Conferenza dei vescovi, stampato sulle immaginette distribuite ai fedeli in tutte le parrocchie, era la frase del Vangelo di Luca (17,19) «*Alzati e va', la tua fede ti ha salvato*». Cristo pronuncia queste parole in occasione di uno degli episodi che narrano delle sue guarigioni, episodi in cui soprattutto egli dimostra ciò che è vero oggi come allora, e che papa Benedetto XVI ha voluto ribadire nel suo messaggio per questa giornata del malato: «*Chi crede non è mai solo, Dio nel Signore Gesù non ci abbandona nelle nostre angosce e sofferenze*». Questo messaggio è stato citato proprio in apertura di celebrazione, davanti all'assemblea – poco nutrita in verità – formata da ammalati, operatori sanitari, volontari, che hanno sfidato il tempo decisamente inclemente per partecipare alla messa officiata dall'arcivescovo. Le sue prime parole sono state proprio per coloro che si occupano degli infermi, con l'invito rivolto a ciascuno: «*Che ognuno di noi si senta coinvolto nel comandamento di visitare, cioè di stare vicino, a coloro che vivono la malattia del corpo e dello spirito*».

Molto intensa l'omelia, nella quale il cardinale Sepe ha voluto ancora una volta ribadire il suo messaggio di speranza per

Comunicare umanità

(e.c.) La "Giornata del Malato 2012", l'11 febbraio, si è aperta a Napoli con la visita del cardinale Crescenzio Sepe all'ospedale Ascalesi.

Il prelato si è soffermato sull'emergenza sanità, sui problemi connessi a questo delicato settore, e sulla necessità di essere vicini ai più deboli, ai bambini in modo particolare. Rivolgendosi poi ai tanti che chiedono insistentemente alla Chiesa, in questo momento di generale crisi, di aprire le porte a chi ha bisogno, l'arcivescovo ha affermato con decisione che «*chi fa questa domanda o è miope, cioè non vede lontano, o è strabico, cioè vede male, perché la Chiesa le porte ai bisognosi le ha aperte da sempre*».

Prima di incontrare il personale medico e paramedico della struttura ospedaliera, Sepe e si è soffermato sulla situazione attuale: "Ci sono tante difficoltà ed emergenze - ha detto - ma la strada intrapresa è quella giusta e si stanno vedendo i primi risultati".

Dopo il saluto iniziale il cardinale Sepe ha iniziato il giro per i reparti del nosocomio, nei quali ha avuto un sorriso e una parola di incoraggiamento per ciascun ammalato. Alcuni degenti si sono dimostrati commossi per il suo interessamento, e l'accoglienza da parte loro, come anche da parte di medici e paramedici, è stata molto calorosa. Ad ogni paziente l'arcivescovo ha voluto donare, in ricordo della sua visita e di questa "Giornata del Malato 2012", una corona del Rosario. Terminata la visita nei diversi reparti di degenza, Sepe ha incontrato il personale dell'ospedale, insieme con i pazienti che erano in grado di muoversi, nella cappella che si trova all'interno dell'antica struttura, intitolata al cardinale Ascalesi e gioiello della storia della medicina in città.

Nel rivolgersi a quanti lavorano infaticabili nel presidio ospedaliero, l'arcivescovo ha notato che «*a Napoli ci sono delle vere eccellenze in campo medico,ma ciò che è più importante in questi contesti è riuscire a comunicare umanità. Sapersi calare nell'umanità di ogni singolo paziente per dargli fiducia è la vera medicina*».

Sepe ha poi elogiato medici e infermieri della struttura, «*punto di riferimento per una professione missionaria, nella quale raccogliere i sorrisi degli ammalati può riempire il cuore più di ogni altra soddisfazione professionale*», e ha concluso la mattinata con una benedizione solenne, affidando alla vergine di Lourdes, che proprio l'11 febbraio si celebra, tutti i presenti, con le loro difficoltà e i loro mali, corporali e spirituali.

mattino all'ospedale Ascalesi, nel pomeriggio al Tempio del Buon Consiglio a imonte

to di chi soffre

il nostro territorio così tartassato da problemi e difficoltà, invitando ogni fedele a vivere intensamente il suo credo, e ad affidarsi con fiducia al Signore che guarisce ogni infermità. «*Il Signore* – queste le sue parole – *accoglie la fede di chi si rivolge a Lui, lo invita ad alzarsi e lo guarisce, premiando la fede. L'uomo che si mette in atteggiamento di umiltà, riconosce i propri limiti e si affida. Gesù è venuto ad incontrare ciascuno di noi in questo territorio difficile; Egli ascolta il nostro grido e se crediamo in Lui può guarirci*».

L'arcivescovo si è poi soffermato sull'importanza di un atteggiamento di accoglienza e di comprensione verso l'ammalato da parte di chi è chiamato a prendersene cura, perché «*quando il corpo è ferito a volte anche l'anima si sente depressa, e la medicina non è solo il farmaco, ma qualcosa che riguarda l'uomo nella sua integrità. L'incontro con l'ammalato è incontro con chi soffre nel corpo ma anche nello spirito*».

Ogni ammalato, ogni paziente, è prima di tutto una "persona", e questa sua essenza, quali che siano le sue condizioni o il suo modo di reagire alla malattia, non va mai dimenticata. «*Le malattie* – così ancora Sepe – *sono anche uguali, ma le persone sono diverse. Prendersi cura, avvicinarsi, è tener presente la pienezza di ogni uomo, e questo è possibile farlo con la forza della fede, che fa di Cristo il medico delle anime e dei corpi*». La celebrazione, vissuta con grande partecipazione dall'assemblea, si è conclusa con la tradizionale benedizione del cardinale, che ha affidato alla Vergine tutti i presenti.

Il Messaggio del Santo Padre

Desidero rinnovare la mia spirituale vicinanza a tutti i malati che si trovano nei luoghi di cura o sono accuditi nelle famiglie, esprimendo a ciascuno la sollecitudine e l'affetto di tutta la Chiesa. Nell'accoglienza generosa e amorevole di ogni vita umana, soprattutto di quella debole e malata, il cristiano esprime un aspetto importante della propria testimonianza evangelica, sull'esempio di Cristo, che si è chinato sulle sofferenze materiali e spirituali dell'uomo per guarirle.

Vorrei porre l'accento sui Sacramenti di guarigione, cioè sul Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione, e su quello dell'Unzione degli Infermi, che hanno il loro naturale compimento nella Comunione Eucaristica.

Il compito principale della Chiesa è certamente l'annuncio del Regno di Dio, ma proprio questo stesso annuncio deve essere un processo di guarigione: «*fasciare le piaghe dei cuori spezzati*» (Is 61, 1), secondo l'incarico affidato da Gesù ai suoi discepoli. Il binomio tra salute fisica e rinnovamento dalle lacerazioni dell'anima ci aiuta quindi a comprendere meglio i Sacramenti di guarigione.

Il Sacramento della Penitenza è stato spesso al centro della riflessione dei Pastori della Chiesa, proprio a motivo della grande importanza nel cammino della vita cristiana, dal momento che tutto il valore della Penitenza consiste nel restituirci alla grazia di Dio stringendoci a lui in intima e grande amicizia. La Chiesa, continuando l'annuncio di perdono e di riconciliazione fatto risuonare da Gesù, non cessa di invitare l'umanità intera a convertirsi e a credere al Vangelo. Essa fa proprio l'appello dell'Apostolo Paolo: «*In nome di Cristo siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio*» (2 Cor 5, 20).

Gesù, nella sua vita, annuncia e rende presente la misericordia del Padre. Egli è venuto non per condannare, ma per perdonare e salvare, per dare speranza anche nel buio più profondo della sofferenza e del peccato, per donare la vita eterna; così nel Sacramento della Penitenza, nella medicina della confessione, l'esperienza del peccato non degenera in disperazione, ma incontra l'Amore che perdona e trasforma.

Dalla lettura dei Vangeli, emerge chiaramente come Gesù abbia sempre mostrato una particolare attenzione verso gli infermi. Egli non solo ha inviato i suoi discepoli a curarne le ferite, ma ha anche istituito per loro un Sacramento specifico: l'Unzione degli Infermi. La Lettera di Giacomo attesta la presenza di questo gesto sacramentale già nella prima comunità cristiana: con l'Unzione degli Infermi, accompagnata dalla preghiera dei presbiteri, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché allevi le loro pene e li salvi, anzi li esorta a unirsi spiritualmente alla passione e alla morte di Cristo, per contribuire così al bene del Popolo di Dio.

Questo Sacramento merita oggi una maggiore considerazione, sia nella riflessione teologica, sia nell'azione pastorale presso i malati. Valorizzando i contenuti della preghiera liturgica che si adattano alle diverse situazioni umane legate alla malattia e non solo quando si è alla fine della vita, l'Unzione degli Infermi non deve essere ritenuta quasi un sacramento minore rispetto agli altri. L'attenzione e la cura pastorale verso gli infermi, se da un lato è segno della tenerezza di Dio per chi è nella sofferenza, dall'altro arreca vantaggio spirituale anche ai sacerdoti e a tutta la comunità cristiana, nella consapevolezza che quanto è fatto al più piccolo, è fatto a Gesù stesso.

La conformazione al Mistero Pasquale di Cristo, realizzata anche mediante la pratica della Comunione spirituale, assume un significato del tutto particolare quando l'Eucaristia è amministrata e accolta come viatico. In quel momento dell'esistenza risuonano in modo ancora più incisivo le parole del Signore: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno». Il tema di questo Messaggio per la XX Giornata Mondiale del Malato, "Àlzati e va', la tua fede ti ha salvato!", guarda anche al prossimo "Anno della fede", che inizierà l'11 ottobre 2012, occasione propizia e preziosa per riscoprire la forza e la bellezza della fede, per approfondirne i contenuti e per testimoniarla nella vita di ogni giorno. Desidero incoraggiare i malati e i sofferenti a trovare sempre un'ancora sicura nella fede, alimentata dall'ascolto della Parola di Dio, dalla preghiera personale e dai Sacramenti, mentre invito i Pastori ad essere sempre più disponibili alla loro celebrazione per gli infermi. Sull'esempio del Buon Pastore e come guide del gregge loro affidato, i sacerdoti siano pieni di gioia, premurosi verso i più deboli, i semplici, i peccatori, manifestando l'infinita misericordia di Dio con le parole rassicuranti della speranza.

A quanti operano nel mondo della salute, come pure alle famiglie che nei propri congiunti vedono il Volto sofferente del Signore Gesù, rinnovo il ringraziamento mio e della Chiesa, perché, nella competenza professionale e nel silenzio, spesso anche senza nominare il nome di Cristo, Lo manifestano concretamente.

A Maria, Madre di Misericordia e Salute degli Infermi, eleviamo il nostro sguardo fiducioso e la nostra orazione; la sua materna compassione, vissuta accanto al Figlio morente sulla Croce, accompagni e sostenga la fede e la speranza di ogni persona ammalata e sofferente nel cammino di guarigione dalle ferite del corpo e dello spirito.

Benedetto XVI

Successo per la raccolta dei farmaci

Nelle 3078 farmacie dove si è svolta la XII Giornata Nazionale di Raccolta del Farmaco, sono stati donati oltre 300.000 farmaci.
L'iniziativa, organizzata dalla Fondazione Banco Farmaceutico Onlus in collaborazione con la Compagnia delle Opere – Opere Sociali ha avuto, ancora una volta, un grande successo. Ciò che continua a sorprendere è la testimonianza della generosità di un popolo, come emerge da molti racconti: «Donne anziane che vanno in farmacia nonostante la neve, persone che si muovono apposta per andare nelle farmacie aderenti, sapendo che i farmaci donati andranno agli enti che assistono i senza tetto, le ragazze madri e i loro bambini, sono solo alcuni esempi – dice Paolo Gradnik, Presidente della Fondazione Banco Farmaceutico – che ridestano una ragione intorpidita dalla cultura dominante e rivelano un cambiamento che rimette in moto il desiderio di bene, di bello e di giusto. Questo gesto di sovrabbondanza e di positività che aiuta i poveri e cambia il cuore di chi dona si chiama Carità. Il nostro ringraziamento non è un atto scontato o dovuto. Il nostro ringraziamento a tutti i volontari, i farmacisti (che hanno donato più di 480 mila euro), le istituzioni, i mass media, gli operatori della comunicazione, i testimonial, le associazioni di categoria, e a tutti quelli che hanno contribuito, è parte piena della nostra commozione per un fatto che, senza questo movimento di popolo, non sarebbe potuto accadere». I farmaci raccolti sono destinati a più di 1400 enti assistenziali che in queste settimane stanno operando per l'emergenza freddo assistendo indigenti e senza tetto (circa 450.000 pazienti).
Il Banco Farmaceutico è riuscito in pochi anni di attività a coinvolgere attorno al gesto semplice della raccolta un numero sempre maggiore di persone e di associazioni, con la consapevolezza che si possa costruire una mentalità nuova partendo da atti concreti e da opere che educano alla carità cristiana.

Comunità don Divo Barsotti

La lotta con l'angelo

Il prossimo 26 febbraio, Prima Domenica di Quaresima, a partire dalle ore 9, avrà luogo, presso la Casa di Spiritualità "San Ignazio di Lodola", in viale Sant'Ignazio di Loyola a Cappella Cangiani, un convegno sulla figura del padre fondatore della Comunità Don Divo Barsotti. Tema dell'incontro: "La lotta con l'angelo". Relatore principale sarà il moderatore generale della comunità padre Benedetto Ravano.
Parteciperanno al convegno: la Famiglia Napoletana della Comunità, la delegazione di Roma, la delegazione di Marigliano e il gruppo degli aspiranti di Mercato San Severino.
Il programma della giornata è stato inviato, unitamente all'invito a partecipare, al Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli, ai Vescovi Ausiliari, Mons. Antonio Di Donna e Mons. Lucio Lemmo, all'assistente spirituale della Consulta delle Associazioni Laicali don Carmine Nappo e al responsabile Mario Rosario Di Costanzo.

Giovanni Giffoni

La catechesi settimanale di Papa Benedetto XVI

Nella preghiera le nostre croci quotidiane

di **Antonio Colasanto**

Papa Benedetto XVI ha dedicato la catechesi del mercoledì alla preghiera di Gesù nell'imminenza della morte, soffermandosi su quanto riferiscono san Marco e san Matteo. I due Evangelisti – ha sottolineato - riportano la preghiera di Gesù morente non soltanto nella lingua greca, in cui è scritto il loro racconto, ma, per l'importanza di quelle parole, anche in una mescolanza di ebraico ed aramaico In questo modo essi hanno tramandato non solo il contenuto, ma persino il suono che tale preghiera ha avuto sulle labbra di Gesù. Nel contempo, essi ci hanno descritto l'atteggiamento dei presenti alla crocifissione, che non compresero – o non vollero comprendere – questa preghiera.

Scrive san Marco, come abbiamo ascoltato: «Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: *"Eloì, Eloì, lemà sabactàni?"*: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"». Nella struttura del racconto – ha osservato il Papa - la preghiera, il grido di Gesù si alza al culmine delle tre ore di tenebre che, da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, calarono su tutta la terra. Queste tre ore di oscurità sono, a loro volta, la continuazione di un precedente lasso di tempo, pure di tre ore, iniziato con la crocifissione di Gesù. L'Evangelista Marco, infatti, ci informa che: «Erano le nove del mattino quando lo crocifissero». Dall'insieme delle indicazioni orarie del racconto, le sei ore di Gesù sulla croce sono articolate in due parti cronologicamente equivalenti. Nella scena della crocifissione di Gesù le tenebre avvolgono la terra e sono tenebre di

morte in cui il Figlio di Dio si immerge per portare la vita, con il suo atto di amore.

Ma che significato - si è chiesto il Papa - ha la preghiera di Gesù, quel grido che lancia al Padre: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato», il dubbio della sua missione, della presenza del Padre? In questa preghiera non c'è forse la consapevolezza proprio di essere stato abbandonato? Le parole che Gesù rivolge al Padre sono l'inizio del Salmo 22, in cui il Salmista manifesta a Dio la tensione tra il sentirsi lasciato solo e la consapevolezza certa della presenza di Dio in mezzo al suo popolo… Il Salmista parla di «grido» per esprimere tutta la sofferenza della sua preghiera davanti a Dio apparentemente assente: nel momento di angoscia la preghiera diventa un grido. È importante comprendere che la preghiera di Gesù non è il grido di chi va incontro con disperazione alla morte, e neppure è il grido di chi sa di essere abbandonato. Gesù in quel momento fa suo l'intero Salmo 22, il Salmo del popolo di Israele che soffre, e in questo modo prende su di Sé non solo la pena del suo popolo, ma anche quella di tutti gli uomini che soffrono per l'oppressione del male e, allo stesso tempo, porta tutto questo al cuore di Dio stesso nella certezza che il suo grido sarà esaudito nella Risurrezione. Nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* leggiamo così: «Nell'amore redentore che sempre lo univa al Padre, Gesù ci ha assunto nella nostra separazione da Dio a causa del peccato al punto da poter dire a nome nostro sulla croce: "Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?"».

Nel momento estremo, Gesù lascia che il suo cuore esprima il dolore, ma lascia emergere, allo stesso tempo, il senso della presenza del Padre e il consenso al suo disegno di salvezza dell'umanità. Anche noi ci troviamo sempre e nuovamente di fronte all'«oggi» della sofferenza, del silenzio di Dio - lo esprimiamo tante volte nella nostra preghiera - ma ci troviamo anche di fronte all'«oggi» della Risurrezione, della risposta di Dio che ha preso su di Sé le nostre sofferenze, per portarle insieme con noi e darci la ferma speranza che saranno vinte. Nella preghiera portiamo a Dio le nostre croci quotidiane, nella certezza che Lui è presente e ci ascolta. Il grido di Gesù ci ricorda come nella preghiera dobbiamo superare le barriere del nostro «io» e dei nostri problemi e aprirci alle necessità e alle sofferenze degli altri. La preghiera di Gesù morente sulla Croce ci insegni a pregare con amore per tanti fratelli e sorelle che sentono il peso della vita quotidiana, che vivono momenti difficili, che sono nel dolore, che non hanno una parola di conforto; portiamo tutto questo al cuore di Dio, perché anch'essi possano sentire l'amore di Dio che non ci abbandona mai.

Santa Margherita da Cortona

La nuova Maddalena

di **Michele Borriello**

Francois Mauriac, in una biografia dedicata a Santa Margherita da Cortona, scrive: «*Una penitente deve essere vivente predicazione della Croce, prima della morte, come Margherita o dopo che ha lasciato il mondo, come Teresa del Buon Gesù: queste lampade fedeli non hanno bruciato per essere messe sotto il moggio. Non sono grandi aquile solitarie, ma Dio nasconde nelle città, secondo l'esigenza dei tempi, creature meno sublimi che amano, soffrono, espiano a fior di terra, a statura d'uomo. E infine i più umili raggiungono i più sublimi nelle stesse nudità, nella stessa gioia*».

Una delle più umili mistiche fu Margherita da Cortona, la biografia spirituale, scritta dal suo confessore, fra' Giunta Bevegnati, in modo prolisso, ha per titolo "Legenda de vita et miraculis B. Margaritae de Cortona". Tale opera è, in sostanza, la storia dell'inoltrarsi di Margherita nell'amore di Cristo che per primo le parlò dal Crocifisso, come era avvenuto per San Francesco, e poi le apparve nell'Eucarestia e le fece sublimi doni soprannaturali. Infatti non è una biografia in senso proprio, ma è assai interessante perché, in realtà, raccoglie una serie di Dialoghi tra Cristo e la Santa.

I dati storici risultanti dalla Legenda sono più che attendibili. Eccoli: Margherita nacque nel 1247 a Laviano, vicino Cortona, sotto il dominio del Comune di Perugia. Il padre, Tancredi di Bartolomeo lavorava le terre di quel Comune. I primi anni la Santa li trascorse, serena e felice, nella sua Laviano, la serenità durò poco: ad otto anni le morì la madre, lasciandola orfana, insieme al fratello Bartolo. Bellissima, già in età adolescenziale cominciò ad essere ammirata e corteggiata. A 15 anni si innamorò di un giovane di Montepulciano, Raniero, della famiglia patrizia dei Del Pecora. Si trovò, per questo, in grande ambascia, contrastata com'era dalla sua famiglia che disapprovava il suo legame con Raniero ed il suo intenso amore. Giunse, però, ad accettare l'invito dell'amato di trasferirsi in casa sua, a Montepulciano, l'attuale palazzo Contucci. Margherita entrò in una casa di grande rispettabilità, come una vera signora. Si vedeva attraversare le strade della nobile cittadina, «*adorna di tanti vestiti, con fermagli d'oro tra i capelli, a cavallo o a piedi, col viso dipinto, ostentando la ricchezza del suo uomo*».

Fingeva di essere moglie. L'ostilità della famiglia Del Pecora, a causa delle sue umili origini e la sua affascinante bellezza, che le aveva donato popolarità, erano ostacoli insormontabili perché la sua unione fosse consacrata nel matrimonio. Ma il fatto di vivere da concubina faceva sorgere nel suo cuore una struggente angoscia e una viva nostalgia di Dio. Spinta dal desiderio di stringere di più a sé Raniero, accettò di avere un figlio, sul quale riversare il suo affetto che già effondeva in favore dei poveri e dei malati.

In una tale grave condizione psicologica avvertì sempre più il bisogno di pregare in solitudine, con vere lacrime di pentimento. Dopo otto anni della sua relazione, Raniero, durante una partita di caccia, fu ucciso. Fu scacciata dalla famiglia Del Pecora, ritornò a Laviano, ma né il padre, né la sua matrigna vollero accoglierla. Intravide che per lei c'era un Amante diverso, indefettibile, silenzioso, "Maestro e sposo" in grado di guidarla per l'itinerario difficile che le prospettava.

E, allora, decise con grande coraggio, perché era "vedova illegittima" di recarsi a Cortona. Una voce interiore le suggeriva di recarsi dai Frati di Francesco, il poverello, era una soave violenza, un soffio d'amore dello Spirito. Era per lei la grazia della conversione. Entrò in Cortona da porta Berarda. La sua presenza, ivi, fu notata da due nobili donne, Marinaria e Raniera, della famiglia Moscari, che avevano le loro dimore proprio presso la porta Berarda.

L'accolsero nella loro casa, la misero in condizione di guadagnarsi da vivere e la presentarono ai Frati francescani. In casa Moscari viveva col figlio in una povera cella e Margherita, ormai convertita, si dette queste regole di vita: assidua frequenza alla sacra liturgia, severa penitenza, aiuto ai poveri e ai malati. Ogni giorno cresceva in lei il bisogno di solitudine, di un distacco totale dalle cose mondane, e bisogno della contemplazione.

Iniziarono in questo periodo della sua vita i dialoghi con Cristo Crocifisso, bellamente descritti nella legenda. Tre anni dopo il suo arrivo a Cortona, le fu concesso di entrare tra le "Sorores de penitentia", ramo aretino del Terz'Ordine Francescano. Ricevuto dai Frati Minori l'abito della penitenza, è scritto da fra' Giunta, ben presto per infusione dello Spirito Santo divenne una "Donna Nuova", "Nova Magdalena" e come tale trascorreva la sua vita con preghiere, meditazioni, lacrime e digiuni.

La Santa, per vivere più intensamente la sua "salita" verso lo Sposo, affidò il figlio ad un precettore di Arezzo. Ottenne una seconda cella vicino alla casa delle Moscari per svolgere in piena libertà la sua opera caritativa e pacificatrice tra le diverse contrade in lotta. Uguccione Casali, vincitore della battaglia di Montaperto del 1260 e capitano di Cortona, fu sensibile alle insistenze della Penitente e convinse la nobildonna Diabella di mettere a disposizione di lei la propria casa, coi beni mobili ed immobili, per trasformarla nella Casa della Misericordia. L'enorme attività caritativa, il disinteresse e la solidarietà verso gli emarginati e, come pacificatrice, circondò Margherita di una grande fama.

Avrebbe voluto sfregiarsi il volto per distruggere la sua bellezza, ma il confessore glielo proibì severamente. Ma per penitenza si recò a Laviano, suo paese natìo, un giorno di domenica e chiese pubblicamente perdono durante la Messa. Una notte, chiedendo al Signore di concederle almeno una parte del dolore che la Madre Maria aveva provato sotto la Croce, udì una voce che la invitava a recarsi al Convento dei Frati e là sarebbe stata esaudita.

Infatti la Penitente andò e, all'ora terza, fu rapita in estasi e si abbeverò al fiele della Passione di Cristo. Per il dolore che provò, urlò e cadde svenuta. Questo fenomeno ed altri richiamavano molta folla, per cui Margherita si isolò maggiormente e scelse una cella adiacente la chiesa di San Basilio.

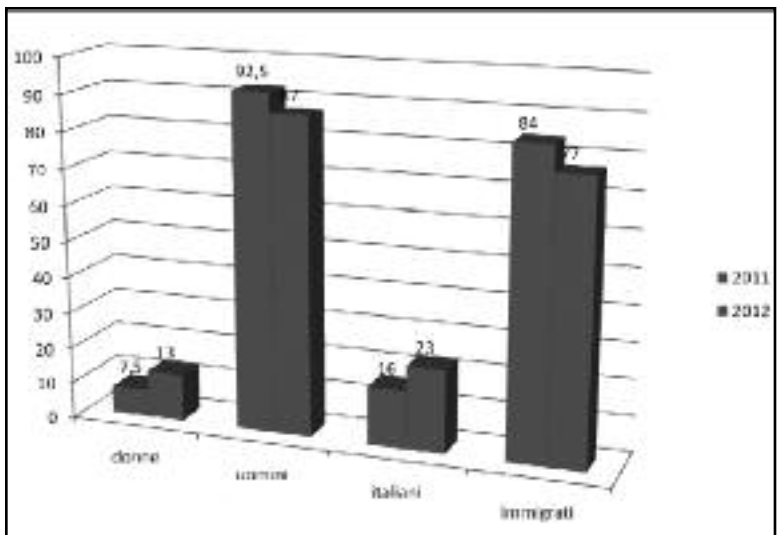
Margherita aveva chiesto ripetutamente al Signore di conoscere il giorno della sua morte, ma il Signore non l'esaudì subito. Qualche giorno prima glielo rivelò. Ella si preparò con grande letizia e, allo spuntare del sole del 22 febbraio 1297 spirò.

Il suo bellissimo volto divenne ancor più luminoso, il suo corpo, causa dei suoi peccati, emanò un misterioso profumo, già segno celeste di santità. La sua morte è certamente stata la sua ultima estasi. Un'estasi che ancora continua nella divina ed eterna comunione con Dio, in Dio.

Presentata la guida "Dove", curata dalla Comunità di Sant'Egidio per i senza dimora, volontari e operatori

"Vedere" gli invisibili

Servizio a cura di **Elena Scarici**



Sono oltre 1.500 le persone senza dimora nell'area metropolitana di Napoli.

Nella settimana dal 31 gennaio al 4 febbraio 2012 sono state censite circa 800 persone senza dimora, più della metà del totale stimato, il doppio rispetto al campione della prima rilevazione del 2008.

Nazionalità: il 77% è immigrato, mentre il 23% è italiano. Aumentano gli italiani rispetto al 2011 del 7%. Sesso: l'87% sono uomini, il 13% donne, ma con una differenza: le donne immigrate sono pari all'8%, mentre le italiane salgono al 30%. Aumentano le donne: del 7% rispetto al 2011.

Una vera e propria 'guida Michelin' per i senzatetto. Si chiama 'Dove mangiare, dormire, lavarsi', è stata realizzata dalla Comunità di Sant'Egidio di Napoli e presentata il 10 febbraio alla chiesa di San Pietro martire, sede della Comunità. Giunta alla sesta edizione, è stata stampata grazie al contributo del Csv (Centro Servizi per il Volontariato) in 3500 copie, che saranno distribuite gratuitamente a servizi, associazioni, singoli cittadini e «chiunque vorrà aiutare ad aiutare» perchè come ha ricordato Benedetta Ferone della Comunità che ha curato il volume, «è utile soprattutto a chi vuole dare una mano».

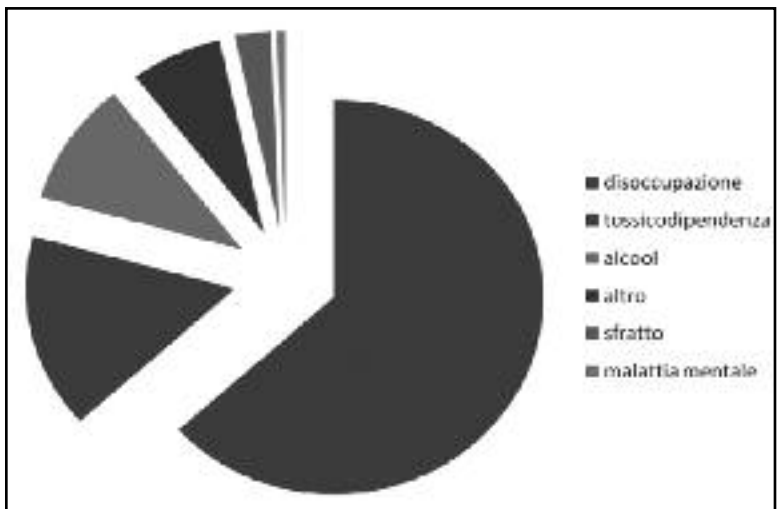
In 116 pagine a colori, in formato tascabile, sono contenute preziose e dettagliate informazioni sui luoghi dove a Napoli si può avere aiuto e accoglienza. In particolare: 42 mense, oltre 20 i gruppi che distribuiscono pasti e coperte in strada, 25 centri di accoglienza, 36 centri d'ascolto soprattutto nelle parrocchie, 18 ambulatori medici, 6 sportelli legali, in tutto 450 indirizzi. A corredo della guida una mappa plastificata con l'indicazione di luoghi di aiuto e delle fontanelle d'acqua pubblica, che a Napoli sono 85, di cui 20 installate grazie ad una campagna promossa dalla Comunità di Sant'Egidio, nell'estate del 2008 che sono da loro monitorate insieme all'Arin.

La presentazione della guida è stata anche l'occasione per la Comunità di Sant'Egidio di lanciare alcune proposte per aiutare i senzatetto. «La prima - ha dichiarato Ferone - è quella di «aumentare i posti letto dell'accoglienza, diversificandola per rispondere alla complessità della domanda. Serve accoglienza 24 ore su 24 per i malati in dimissione dagli ospedali e per quelli terminali, accoglienza protetta per le donne, posti letto a prezzo calmierato per pensionati e lavoratori "a giornata" o con basso reddito e aventi diritto di piccoli sussidi». Inoltre, ha aggiunto, è necessaro «garantire le cure attraverso un monitoraggio costante e un primo screening delle unità mobili mediche, con presenza di specialisti per dipendenze e i problemi psichiatrici». Bisogna implementare, inoltre la residenza anagrafica in via Alfredo Renzi, come chiave d'accesso ai diritti.

Nel corso della conferenza stampa sono stati forniti anche i dati sui senza dimora che secondo le rilevazioni della Comunità di san'Egidio sono 1500 a Napoli fra centro e periferia, il doppio del 2008. In aumento gli italiani 77% e le donne (+ 7% rispetto al 2008). Sono soprattutto anziani con la pensione minima, giovani immigrati in cerca di lavoro o che lo hanno perso, adulti italiani licenziati o con un divorzio alle spalle.. Il 60% ha un'età compresa tra i 19 e 34 anni: si abbassa l'età media. Seguiti dal 40% di adulti che hanno tra i 35 e i 64 anni. Ma mentre gli immigrati sono giovani tra i 19 e i 34 anni nel 60% dei casi, gli italiani lo sono solo nel 40% e sono adulti tra i 35 e i 64 anni nel 57%: i disoccupati che diventano nuovi poveri. La problematica maggiore resta la disoccupazione seguita da tossicodipendenza e alcoolismo, e disagio psichico.

Ai senza dimora che sono a Napoli i volontari di S. Egidio distribuiscono oltre 1.000 pasti e bibite ogni settimana di mattina e/o di sera tutte le settimane dell'anno per un totale di circa 60.000 pasti l'anno. 10 distribuzioni in 8 aree differenti a Napoli, le sue periferie e la provincia, ad Aversa e Caserta.

«Il nostro metodo per aiutare i senza dimora - ha spiegato infine Benedetta Ferone - comincia dal primo passo che è guardare, iniziare a vedere chi prima era invisibile. Poi avvicinarsi, chiedere come stai?, come ti chiami?, presentarsi ed ascoltare. S'inizia con un filo sottile che tesse una rete intorno a persone che pensavano di non contare più per nessuno, che nessuno chiamava più per nome. Un filo da tessere con fedeltà e pazienza, ma che raggiunge spesso quello che neanche avevamo osato sperare: chi chiede di essere aiutato, chi curato, chi accolto. Tante sono le difficoltà in quest'anno ne abbiamo trovate soprattutto per far curare (118, pronto soccorso…), ma tanto si sta facendo in sinergia con la Croce Rossa».



La problematica maggiore resta la disoccupazione (in aumento tra gli italiani adulti), seguita dalla tossicodipendenza e alcoldipendenza, a cui sempre più di frequente s'innesta il disagio mentale.

I luoghi di riparo maggiormente riscontrati sono alloggi impropri come capannoni, baracche soprattutto per gli immigrati, seguiti da portici, gallerie e giardinetti.

La storia di Gennarino

Era il 1993, alla stazione centrale di Napoli incontrammo Gennaro. È stata una delle prime persone a cui ogni settimana portavamo da mangiare di sera. Inizia così un'amicizia, fatta di incontri settimanali, con poche parole, un panino e tanta simpatia, che durerà vent'anni.
Era arrivato per strada in seguito alla legge 180 che chiudeva i manicomi. Lui era stato nel Leonardo Bianchi per 30 anni dove vivevano più di 3000 persone. Gennaro rimpiangeva il periodo del manicomio e spesso chiedeva se l'avessero riaperto per poterci ritornare, perché lì almeno aveva un letto e da mangiare.
Dopo qualche anno di incontri e di amicizia Gennarino comincia a fidarsi sempre più degli amici di Sant'Egidio, accettando consigli per la cura della salute. Poi succede una cosa straordinaria: Gennarino chiese di essere aiutato a lasciare la strada. Così gli abbiamo trovato una piccola casa alla Sanità dove poter stare. Dopo alcuni anni va ad abitare ad Ercolano presso una famiglia che dietro un piccolo compenso lo ospita come un parente e dove è vissuto fino a poco tempo fa, quando, all'età di 78 anni, è morto sereno e circondato da affetti. La sua storia ci testimonia che a partire dall'amicizia si può superare ogni difficoltà e si può percorrere quel cammino a ritroso dalla strada alla normalità.

Memoria e valore della vita: un invito

La memoria dei nomi e delle storie, la Comunità di sant'Egidio, da 15 anni, ricorda tutti coloro che a partire da Elisa sono vissuti e morti per strada a Napoli, in una liturgia che quest'anno sarà celebrata domenica 19 febbraio alle 11.30 a san Pietro martire. Oltre ad Elisa Cariota, amica conosciuta alla stazione centrale nel 1992, altri 170 nomi, vorremmo che questo patrimonio divenisse sempre più una memoria cittadina. Non ricordiamoci di loro solo quando fa freddo, ma sempre perché questa fragilità riguarda tutti.

Protagonisti della comunicazione

Il desiderio di autonomia, di libertà espressiva e la ricchezza di motivazioni che portano i ragazzi a cercare nelle nuove forme di comunicazione la possibilità di sentirsi protagonisti sono una fonte da mettere alla prova. È stata questa l'idea che ha animato la Commissione cultura del Quinto Decano della Diocesi di Napoli nel proporre a tre scuole superiori (Sannazaro, Mazzini e l'Istituto delle Betlemite) un progetto sulla comunicazione digitale che vede unite due importanti agenzie formative: la scuola e la Chiesa ("Nuove tecnologie, nuove opportunità, nuove relazioni"). Dalle riflessioni di alcuni studenti del Liceo Sannazaro emergono curiosità, interesse, una forte motivazione e la propensione al lavoro di gruppo.
«Il progetto – rileva Carla – mi ha davvero sorpresa. Inoltre mi ha incuriosito l'idea di dover creare un video multimediale che metta alla prova le nostre conoscenze in merito e la capacità di saperle esporre».
«Ritengo sia un ottimo sistema per socializzare con i ragazzi che come noi stanno seguendo questo corso – ha sottolineato Giulia – e mi aspetto di imparare a conoscere meglio quali sono i rischi della tecnologia, ormai strumento fondamentale di sfogo, di studio e lavoro».
A Emanuele l'iniziativa ha sollecitato una riflessione: «Dopo il primo incontro, mi sono sorti alcuni dubbi riguardanti la corretta maniera di utilizzare gli apparecchi tecnologici. Spesso si commettono errori nell'uso eccessivo di questi strumenti. In futuro spero che la gente capisca che sarebbe meglio preferire lavori all'aperto e contatti interpersonali ai lavori a una scrivania, dietro a un computer».
Che cosa può insegnare ai ragazzi un nuovo approccio al Web? «Da una parte che non dobbiamo essere "ossessionati" dai siti internet o dai social network i quali potrebbero allontanarci dalla vita reale – ha risposto Marisa – dall'altra, con la famosa frase di Steve Jobs "Siate affamati siate folli", ci insegna a non abbandonare i nostri sogni perché un giorno si potranno realizzare».
E le aspettative? «Mi aspetto di riuscire a realizzare qualcosa di nuovo e creativo – ha risposto Chiara – qualcosa che possa sentire frutto del mio lavoro; di affrontare problemi legati al mondo moderno e di diventare più consapevole del potere che ha la tecnologia, positivo o negativo che sia».
Per i prossimi incontri tutti i ragazzi si aspettano nuovi suggerimenti e un maggior coinvolgimento, creando così incontri che si adattino alle esigenze di ognuno.

Stefania De Bonis
Commissione cultura
del Quinto Decanato

Il 12 febbraio, nella chiesa di S. Giovanni Battista a S. Giovanni a Teduccio, incontro di preghiera e di riflessione su Giovanni Palatucci

Il Questore Santo

Domenica 12 febbraio 2012 alle ore 19,30 a Napoli nella chiesa di San Giovanni Battista in corso San Giovanni a Teduccio n. 594, si è tenuto un incontro di preghiera e di riflessione su "Giovanni Palatucci – Questore Santo", per ricordare l'ultimo Questore di Fiume italiana, morto in Germania nel campo di sterminio di Dachau e con lui le tante vittime di quella orribile atrocità.

A Giovanni Palatucci, medaglia d'oro al merito civile; venerato dalla Chiesa cattolica come Servo di Dio e nominato "Giusto tra le Nazioni" gli è stata dedicata in Israele, a Ramat Gan, quartiere di Tel Aviv, anche una strada fiancheggiata da 36 alberi, gli anni che aveva quando morì.

L'iniziativa per ricordare il Questore Santo è organizzata dalla Questura di Napoli (Commissariato San Giovanni-Barra) con la collaborazione dell'Associazione Nazionale Onlus "Amici dell'Arte" – Sezione Campania e dell'associazione culturale "Prometeo" di Torre del Greco.

L'incontro si articola in un momento di preghiera con don Vincenzo Liardo, parroco della chiesa di San Giovanni Battista e nell'intervento dell'attore-regista Antonio Borriello.

Il commento è affidato a Pietro De Rosa, dirigente del Commissariato di Polizia San Giovanni-Barra.

La serata si conclude con il concerto di musica classica eseguito dall'Ensemble "Salerno Classica" diretta dal maestro-concertatore Luciano D'Elia, con la partecipazione del soprano Anna Pietrafesa e dall'organista Stefania Cucciniello.

L'occasione è la ricorrenza dell'anniversario della morte dell'eroico funzionario di Polizia Giovanni Palatucci di origine irpina, nato a Montella il 31 maggio 1909 che, in servizio presso la Questura di Fiume, prima come Dirigente dell'Ufficio Stranieri, poi Commissario e Questore reggente, dal 1939 al 1944, aiutò tanti perseguitati politici e tantissimi ebrei (oltre 5000 persone), diversamente destinati ai campi di sterminio, a sottrarsi alla cattura, donando la sua vita per il bene di tutti per una vera e propria "missione superiore".

Scoperto dai tedeschi fu arrestato con l'accusa di cospirazione con il nemico e condannato a morte.

Con la commutazione della pena, fu deportato in Germania nel campo di sterminio di Dachau (matricola 117.826), dove il 10 febbraio 1945, poche settimane prima della liberazione, morì per gli stenti e le sevizie subite.

Francesco Manca

Un documentario, realizzato dalla Cei sulla difficile realtà delle periferie

"Questo non è un film"

La realtà è talmente sotto i nostri occhi che corriamo spesso il rischio di non guardarla, di non crederle più. '*Questo non è un film*', il documentario, scritto e diretto da Stefano Maria Palombi e realizzato dalla Cei, accende i riflettori sul quotidiano, raccontando in quattro capitoli, un mondo silenzioso, ma che ha voglia di farsi sentire. Ed è don Tonino a intrecciare le loro storie, lui che da tanti anni è al loro fianco, sostenendo i progetti della Fondazione Pol.i.s come vice-presidente e come referente regionale dell'Associazione Libera, nomi e numeri contro le mafie.

Si tratta di un film strano, perché non cede alla tentazione di stare dalla parte del più forte, di chi distrugge e uccide. È un film di guerra, ma come pochi perché è chi perde che si racconta. *«Leggere la storia con gli occhi dei vinti e' gia un modo per non aver perso del tutto. Ma la dinamica vinti e vincitori e' pericolosa. In questa guerra di mafia vince chi non diventa come i mafiosi e nemmeno chi si rassegna. Vince la dignità delle persone oneste. Vince una logica che amo sintetizzare con la seguente espressione: ci sono vivi che puzzano di morte e morti che profumano di vita. Ecco, ciò che dobbiamo ricordare a tutti. La vita dei criminali e' morte, e' stupidita'. Solo chi e' stupido può vivere in attesa di morte o di carcere,* ha raccontato don Tonino Palmese soffermandosi soprattutto sul coraggio di chi resta, dei familiari delle vittime innocenti. *«Riscattare il dolore in impegno è coraggio. Diceva don Tonino Bello che "mettere in vita non e' tutto. Bisogna mettere in luce". La memoria dei familiari delle vittime e' tutto questo: mettere in luce, premessa di resurrezione»*. Non bisogna arrendersi perché il finale di questo film-verità si può ancora cambiare.

Ludovica Siani

La devozione mariana del popolo

L'8 dicembre è il giorno del ringraziamento e della gratitudine. Torre del Greco vive da 150 anni l'incontro con la sua Madonna con immutato entusiasmo e riconferma, ogni anno, la solennità dell'antico voto attraverso la plasticità del carro trionfale e la solenne processione.

Ma una celebrazione, per non vanificare la fede che l'ha animata, deve essere in grado di riaccendere negli animi nuovi slanci, nuovi fervori, una più sentita devozione verso la Santa Vergine e stimolare un cammino di conversione al Vangelo.

I torresi hanno sviluppato un culto molto vivo all'Immacolata: non solo nell'ambito della festa liturgica dell'8 dicembre, ma in tutte le circostanze della vita ricorrono a Lei, soprattutto nelle situazioni di pericolo e di dolore, ed anche in quelle gioiose e nei momenti significativi, per invocare aiuto e protezione ed esprimere parimenti lode e gratitudine.

Ripercorrere le tappe salienti di questi 150 anni di storia attraverso il loro percorso di fede aiuta a capire, nel profondo, i sentimenti, le ansie, le speranze, le delusioni, le paure per certezze che vacillano.

A queste pagine è affidato il compito di richiamare le tappe salienti di questo percorso, grazie al lavoro di Giuseppe Sbarra, frutto della sua passione e testimonianza del suo profondo legame alle radici religiose e civili di Torre del Greco. Nel racconto si inserisce, nel 1954, come preziosissima gemma, l'incoronazione della Venerata Immagine. Il rito fu preceduto dalla Peregrinatio Mariae, che inondò letteralmente la città.

Fu quello un percorso di amore e devozione per la Celeste Patrona, attraverso le parrocchie della città, vissuto con entusiasmo e partecipazione.

A distanza di nove anni, nel 1963, la chiesa di Torre del Greco si arricchì di un'altra gemma. Il 17 novembre di quell'anno il venerabile Vincenzo Romano, veniva proclamato Beato da Papa Paolo VI ed elevato a suo modello e patrono dal clero napoletano.

L'11 novembre 1990 Giovanni Paolo II entrava in Santa Croce tra due ali di folla commossa ed entusiasta per pregare davanti all'urna del Beato. Una visita indimenticabile.

Il Papa, che aveva scelto per il suo pontificato il motto "Totus Tuus", illuminava la città mariana di Torre del Greco. Date importanti che si iscrivono nella storia della chiesa torrese certamente, ma anche civile.

Per questo motivo l'Amministrazione Comunale ha voluto sostenere la presente pubblicazione celebrativa.

Giuseppe Sbarra
Sotto la protezione dell'Immacolata. Torre del Greco 1861-2011
Prefazione Don Giosuè Lombardo
Stampa Acm 2011

Fondazione Valenzi

In vetrina le imprese innovatrici di Napoli

Sono aperti fino al 27 febbraio i termini per partecipare a "Napoli Eccellente", il primo avviso pubblico per la valorizzazione delle industrie e dell'artigianato del territorio napoletano bandito dalla Fondazione Valenzi, l'istituzione internazionale dedicata a Maurizio Valenzi, l'ex parlamentare italiano ed europeo, sindaco a Napoli dal 1975 al 1983.

Il progetto, promosso con il contributo della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Napoli, è rivolto a piccole e medie imprese, aventi sede legale o operativa nel territorio della provincia di Napoli, che si contraddistinguono per avere un alto tasso di innovazione.

L'avviso pubblico prevede la selezione di un massimo di trenta aziende che andranno a raccontarsi con una mostra fotografica, allestita tra il 12 e il 24 marzo nelle sale della Fondazione Valenzi al Maschio Angioino di Napoli.Ogni azienda selezionata sarà protagonista della mostra con una foto di un prodotto "simbolo" della propria capacità di innovazione. La mostra sarà affiancata da workshop e incontri per il mondo imprenditoriale a supporto del sistema imprenditoriale come quello che sarà tenuto dalla esperta in gestione delle risorse umane Chiara Migheli su "Coaching e leadership per il rilancio del made in Italy".

"Con questo progetto- dichiarano la Presidente Lucia Valenzi ed il Segretario Generale Roberto Race- si aggiunge un'altra anima alla Fondazione: quella volta alla promozione delle imprese sane napoletane, linfa vitale fondamentale per la vita economica e sociale del territorio.

Quest'anima si affianca a quella culturale che coltiviamo con il ciclo di eventi, di mostre come quella per i centocinquant'anni dell'Unità d'Italia ed iniziative per la Memoria e in ricordo della Shoah oltre all'anima sociale che sviluppiamo con il progetto "Bell' e Buon'" per i bambini con difficoltà di apprendimento."

L'intera documentazione è consultabile sul sito istituzionale della Fondazione: http://www.fondazionevalenzi.it/it/eventi/mostra-evento-napoli-eccellente

Per ulteriori informazioni è invece possibile inviare un'email all'indirizzo: info@fondazionevalenzi.it.

Il nuovo disco del musicista napoletano Lucariello

Piccoli eroi quotidiani

Storie comuni di piccoli eroi quotidiani che fuori dai riflettori fanno bene e con passione il loro mestiere. Dal ricercatore all'operaio, dallo studente al medico. Sono storie attuali, di tutti i giorni, ma che molto spesso sono taciute, anche se sono tante e rappresentano la parte migliore della società civile. Il rapper Lucariello con musica e parole racconta la realtà di chi lotta per i propri ideali. Durante il suo ultimo concerto che si è svolto nel cuore dei quartieri spagnoli al Teatro stabile d'innovazione Galleria Toledo, con il suo gruppo ha proposto brani tratti dal nuovo album "I nuovi mille" e dai suoi dischi precedenti. Ha scelto di dedicare la sua arte alla lotta contro la mafia, per una città che non deve e non può arrendersi.

Organizza molte attività nelle scuole di periferia come il progetto "Veleno Fertile" che tende a stimolare l'interesse dei giovani verso la musica sviluppando la creatività personale. «*Credo che la mia* – ha raccontato l'artista – *sia una scelta assolutamente normale. È un peccato per i molti che questa scelta non la fanno. Nei progetti di cui mi occupo cerco di incoraggiare i ragazzi a valorizzare loro stessi attraverso dei laboratori sui mestieri della musica e sulla canzone civile*».

Nasce così la collaborazione con la Fondazione Polis, struttura promossa dalla Regione Campania che sostiene i familiari delle vittime innocenti di criminalità e si occupa del riutilizzo sociale dei beni confiscati. «*La collaborazione con Polis è nata da un impegno comune sui temi della criminalità. Sono rimasto molto affascinato dalle testimonianze e dall'impegno delle vittime innocenti e ho deciso, insieme alla produttrice Caterina Caselli, di devolvere tutti i proventi dello sfruttamento economico del mio album "I nuovi mille" alla fondazione Polis per realizzare una radio che sia particolarmente legata al tema della giustizia e del riscatto nelle nostre terre*".

Ludovica Siani

Associazione Culturale "Emily Dickinson"

Premio letterario

È stata bandita la XVI Edizione del premio letterario internazionale "Emily Dickinson".
Ad organizzarlo è stata l'omonima associazione, presieduta dalla scrittrice e giornalista Carmela Politi Cenere.
Il premio si articola in sei sezioni: romanzo edito ed inedito, libro di narrativa o saggio edito o inedito, libro di racconti inedito o edito; libro edito di poesie, anche in dialetto; raccolta inedita (massimo dieci poesie; poesia inedita in lingua o in dialetto; sezione speciale riservata agli studenti.
I testi, in triplice copia, dovranno pervenire alla sede dell'associazione, in via Elio Vittorini 10, entro il 31 marzo 2012.
Presso la stessa sede, in segreteria è possibile ritirare copia integrale del bando (081.556.98.59.
È stato istituito, inoltre, su segnalazione, un riconoscimento, nell'ambito dello stesso premio, a personalità del mondo della cultura e delle istituzioni che si sono distinte per meriti e per elevate doti umane.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Il Cardinale Sepe apre la missione francescana ad Afragola

La parrocchia di S. Antonio di Padova in Afragola, dal 9 al 19 febbraio ha vissuto un evento davvero speciale, la missione popolare parrocchiale. Tale evento ha visto la partecipazione dei Frati Francescani della Provincia Minoritica di Napoli, delle Suore Elisabettine Bigie e di altri Istituti femminili Francescani.

Il 10 febbraio vi è stata la consegna del mandato ai Missionari da parte del Cardinale Crescenzio Sepe, che ha presieduto la Celebrazione Eucaristica a cui ha concelebrato anche il M.R.P. Fra Agostino Esposito Provinciale della fraternità dei Frati Minori del Sacratissimo Cuore di Gesù di Napoli e Caserta.

Il Parroco padre Luigi Campoli ha dato il benvenuto ai missionari e ai celebranti, dicendo che la missione risponde alle domande "Signore cosa vuoi che io faccia?". Il parroco ha chiesto la benedizione ed il mandato al Cardinale per andare tra le famiglie, per toccare il cuore delle persone con le parole evangeliche.

Dopo il benvenuto di padre Luigi è intervento padre Agostino che ha parlato della missione come di un'esperienza di grazia con la quale i frati si riappropriano della loro identità. La missione sarà, sempre secondo il Provinciale, non solo "ad gentes" ma "intra gentes", infatti i 37 missionari andranno tra la gente per restituire la speranza di cui nella Diocesi di Napoli vi è tanto bisogno.

Il Cardinale Sepe ha iniziato il proprio intervento dicendo che con questa missione Cristo si fa presente nelle nostre città ed è proprio quello che la Chiesa di Napoli ha voluto celebrare nel proprio Giubileo.

La missione è andare incontro alla città con i suoi problemi, le sue difficoltà, ma anche le cose buone, la solidarietà, la generosità. Incontrate, sempre secondo il Cardinale, vuol dire portare la salvezza e guarire dalla sofferenza, andare nel mondo senza distinzione di luogo, di razza, la missione ad Afragola è questa andare tra la gente, nelle famiglie per vedere la situazione di queste, delle famiglie distrutte dove si è perduto l'amore, tra i coniugi e tra essi ed i figli. Secondo il nostro pastore compito della missione sarà incontrare i giovani che sono il cuore della vita, quei giovani che ci chiedono dove è il futuro? Quale futuro? In queste condizioni è semplice perdere la speranza, perdere la propria giovinezza. La missione è incontrare singolarmente le persone per presentare la bellezza di Cristo. Cristo ci dà la chiave per aprire il futuro guardare alla bellezza del suo volto.

Il cardinale ha concluso il proprio intervento con la propria benedizione così formulata: "Il Signore Benedica questa missione, questa parrocchia, i frati e a Maronn v'accumpagn".

Carlo Caccavale

Proseguono gli incontri mensili delle Religiose del XII Decanato centrati sulla Verbum Domini

La Liturgia luogo privilegiato della Parola del Signore

È giunto a metà cammino l'interessante ed approfondita riflessione che le Religiose del XII Decanato – Ercolano, Portici, San Giorgio a Cremano, San Sebastiano – hanno avviato sull'Esortazione Apostolica Postsinodale di Papa Benedetto XVI 'Verbum Domini'. Un itinerario anche interiore iniziato lo scorso 29 settembre presso l'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re a Portici e che giungerà a termine il prossimo 14 giugno con l'incontro di verifica e di programmazione presso l'Istituto delle Suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia ad Ercolano. Gli incontri, che si svolgono con cadenza mensile in vari Istituti religiosi del XII Decanato, sono molto seguiti ed affollati. La Delegata Decanale suor Gemma Iardino, delle Suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia, la Congregazione fondata dalla Serva di Dio Madre Letizia Zagari, esprime la sua soddisfazione per la nutrita partecipazione delle Religiose «nonostante i molti impegni quotidiani di tutte» sottolinea. «Il tema della 'Verbum Domini' è molto difficile per quanto di attualità – osserva suor Gemma. – Io personalmente come tutte le Religiose del XII Decanato dobbiamo ringraziare i relatori, tutti di grande esperienza e di profonda capacità didattica, che ci stanno conducendo per mano tra le riflessioni del Santo Padre, facendoci conoscere la bellezza della Parola perché possiamo giungere ad una vita santa! Traguardo che mai dobbiamo perdere di vista». La complessità della 'Verbum Domini' è stata chiara sin dal primo incontro quando don Ciro Sorrentino, direttore del Centro diocesano Collegi Liturgici, ha precisato: «Mi sforzerò di camminare con voi, come compagno di viaggio in questo sentiero che il rivoluzionario Papa Benedetto ci ha lasciato, affinché il tesoro delle Scritture, alimenti le nostre radici nella totale appartenenza a Cristo Sposo. Ma rendo grazie a Dio per avere la possibilità di rivolgermi a tanti cuori di donna, in cui Dio ha amato abitare ed eletto a Spose del suo Figlio. La vita consacrata femminile è cara e preziosa alla vita della Chiesa, per essa siete riflesso materno dell'amorevole volto di Dio. Grazie per il dono della vostra vita alla Chiesa, nelle vostre singole realtà congregazionali, e dell'amore che riversate in essa attraverso i vostre molteplici carismi».

Tra i relatori che hanno animato e animeranno gli incontri, suor Gemma ricorda in modo particolare il redentorista padre Antonio De Luca, pro-vicario per la Vita Consacrata, che ha accompagnato le Religiose il 24 novembre dello scorso anno, due giorni prima che fosse resa nota la sua nomina a vescovo della diocesi di Teggiano-Policastro. «Per noi è stata una doppia gioia» commenta suor Gemma.

Ma perché la 'Verbum Domini'? Il 26 ottobre del 2008 si è tenuta la XII Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, proprio sulla Parola di Dio e al termine di essa i Padri Sinodali hanno chiesto al Santo Padre di «offrire un documento sul mistero della Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa». Dunque l'Esortazione Apostolica è il risultato di sintesi, di tutto ciò che i vescovi all'assise sinodale del 2008 hanno elaborato, discusso, parlato e presentato a Papa Benedetto. Uno scritto che porta in sé, attraverso la persona dei nostri vescovi la realtà ecclesiale del quotidiano.

Nello scritto del Papa ogni parola, ogni frase esortano a fare qualcosa. Invitano a dare un cambiamento, non di contenuti, ma di modalità di cammino, perché possiamo meglio e più sicuri giungere alla meta: vita santa.

«Io e le altre sorelle – spiega emozionata suor Gemma Iardino - confidiamo nel Signore nostro perché attraverso le parole del Santo Padre possiamo arricchirci noi stesse per prime ed essere capaci di trasferire questa preziosità anche agli altri. Perciò preghiamo e chiediamo costantemente a Maria, Madre della tenerezza, di insegnarci a custodire, come Lei, il Verbo di Dio in noi!»

Valeria Chianese

Il corpo di Santa Maria Goretti a Pompei

Grande attesa a Pompei per l'arrivo delle spoglie mortali di Santa Maria Goretti, canonizzata nel 1950 da Papa Pio XII.
Il corpo venerato è arrivato alle 11 di venerdì 17 febbraio nella piazza Bartolo Longo, dove sarà accolto dall'Arcivescovo Prelato di Pompei, S. E. Mons. Carlo Liberati, dal clero, dalle religiose, dalle associazioni, dalle autorità civili e militari e dai tanti pellegrini che ogni giorno affollano la Basilica mariana. Dopo l'accoglienza, Mons. Liberati presiederà la solenne concelebrazione Eucaristica. Nella giornata di sabato 18 febbraio, alle 17, è stata celebrata la Santa Messa, al termine della quale l'Urna con le spoglie mortali della Santa ripartirà per una breve sosta di preghiera nella Chiesa di Santa Maria Goretti a Castellammare di Stabia, in località Fontanelle, da dove poi proseguirà per Solofra.
Pompei è la quinta tappa della peregrinatio del Corpo della Santa in Campania, regione dove visiterà dieci comunità particolari dal 13 al 29 febbraio. L'esempio di Maria Goretti è testimonianza di fede e di valori autentici, riaffermati in un mondo che sembra non riconoscere più nulla di definitivo e assoluto. La ragazza, nata a Corinaldo, in provincia di Ancona, il 16 ottobre 1890, fu figlia dei contadini Luigi Goretti e Assunta Carlini, che presto si trasferirono nell'Agro Pontino. Nel 1900, alla morte del padre, la madre trovò un lavoro per sostenere la famiglia, lasciando a Maria il compito di badare alla casa e ai suoi fratelli. A undici anni Maria si accostò alla Prima Comunione e maturò il proposito di morire prima di commettere dei peccati. Il 5 luglio del 1902, Alessandro Serenelli, un giovane di 18 anni, che si era innamorato di lei, la aggredì e tentò di violentarla. Alle sue resistenze la uccise accoltellandola. Il giorno dopo, Maria morì dopo un intervento chirurgico, ma prima di spirare perdonò Serenelli. L'assassino fu condannato a 30 anni di prigione. Si pentì e si convertì solo dopo aver sognato Maria che gli diceva che avrebbe raggiunto il Paradiso. Quando fu scarcerato, dopo 27 anni, chiese perdono alla madre di Maria.

19 febbraio: Domenica VII del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

Lettera (Marco 2,1-12): dopo aver predicato nei villaggi intorno a Cafarnao e nel deserto, Gesù entra di nuovo in una casa della "sua città". Accorre tanta gente che è impossibile portare un paralitico fino a Lui, senza uno stratagemma: i quattro portatori calano il lettuccio col paralitico dal tetto fino ai piedi di Gesù, il quale, sorpreso di tanta fede, disse: "Figlio, ti sono perdonati i peccati". Alcuni farisei si scandalizzarono, perché solo Dio può rimettere i peccati. Gesù lesse i loro pensieri e chiese: "Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire: "Alzati e cammina?". E aggiunse: "Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico – àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua". L'evangelista conclude: "Quello si alzò e subito, presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile".

Allegoria: benché Cafarnao sia "la sua città", Gesù non figura nella sua casa ma in una delle tante, dove forse era stato invitato. E questa è la prima allegoria o segno: Gesù aveva lasciato la sua casa per entrare nelle case degli uomini per insegnare, rifocillarsi, riposare, poiché non aveva più "dove posare il capo". La gente che accorre sempre numerosa è allegoria della fame e sete che ogni persona ha della sua parola. Una barella che sembra scendere dal cielo non è allegoria del male che scende dal cielo, poiché dal cielo proviene solo il bene, ma è allegoria dell'intraprendenza umana quando si vuole qualcosa ad ogni costo. L'iniziativa di Gesù, di guarire l'anima prima del corpo, è allegoria del primato di ciò che nell'uomo è spirituale, cioè l'anima.

Morale: l'offerta del perdono al paralitico scandalizzò i farisei e deluse i barellieri, che, dopo tanta fatica, non intendevano riportare sul tetto il paralitico, alleggerito nell'anima ma non nel corpo. Gesù non intese deludere le loro aspettative, ma volle insegnare due cose: 1) che bisogna chiedere a Dio prima le cose riguardanti lo spirito e poi quelle del corpo; 2) che Lui aveva il potere di guarire i corpi e di perdonare i peccati, perché era il Figlio di Dio. – In tutto il racconto, l'unico a parlare è Gesù, se escludiamo la conclusione meravigliata degli astanti; infatti il dolore rende spesso muti e rassegnati e si pretende che siano gli altri a capire e a soccorrere. Certamente Gesù, partendo dall'offerta del perdono, non intese dire che quella situazione era effetto del peccato, ma - dal suo punto di vista – ritenne che la liberazione dal peccato corrispondeva al primo desiderio del paralitico, se non proprio dei familiari e dei barellieri. – Quanto alle perplessità dei farisei circa i poteri di Gesù, essa dipese dalla scarsa conoscenza di Gesù stesso, che già il Battista aveva proclamato figlio di Dio. Gesù era quasi all'inizio della sua vita pubblica, e i cafarnaiti davvero non avevano mai visto "nulla di simile".

Anagogia: anagogia è anche elevare i nostri pensieri e la nostra fede alle altezze soprannaturali e divine, sapendo vedere nel falegname di Nazaret l'unigenito Figlio di Dio, e in tutte le cose create la sua impronta.

Fiorenzo Mastroianni
ofm Cappuccino

RECENSIONI

La camera vuota

Una nuova gravidanza, la terza; un bimbo in arrivo: sfortunato, perché bussa alla porta di due affannati genitori, che ora non sono disposti a passare notti in bianco, a incontrare pediatri e preparare pappe, giochi e spazi su misura. E dunque la decisione – di comune accordo – di acconsentire alla interruzione volontaria di gravidanza. "Fondamentalmente si è trattato di un atto (il mio) di profondo egoismo", racconta con impietosa sincerità la donna, protagonista di questa storia. E ci consegna pagine di riflessione, un sospiro che nasce dalla meditazione delle sue sofferenze, trasformata nel canto sensibile del ricordo.

Non giustifica l'errore; esso non si può cancellare. Lei sembra invitarci a non aggiungere all'errore commesso quello di ferirsi. Sarà l'esperienza del vero pentimento e della vergogna che potrà impedire il ripetersi di sbagli e provocare il risveglio di una nuova conoscenza di sé e fiducia in sé.

Maria Elena Sacchini
La camera vuota
Riflessi di una vita interrotta
Edizioni Paoline 2012
120 pagine – euro 12,50

Il mio tempo, nelle Tue mani

Dire "ho tempo" o "non ho tempo" è facile e sbrigativo. L'autrice di questo testo indica un'altra maniera di guardare al tempo: tempo come dono di Dio e uomo come sua amata creazione. Dio, dice la teologa e terapeuta, ha in mano tutto il tempo che ci manda. Chi ha fiducia in lui non deve fare tutto in fretta, ma può prendersi tempo e farne dono agli altri. Chi confessa che è Dio il Signore del tempo non è costretto a farsi il cielo sulla terra. Chi dà fiducia a Dio possiede la speranza che la vita sia di più del suo tempo di vita, di più di tutto ciò che nel tempo può "fare".

Elisabeth Hurth
Il mio tempo, nelle Tue mani
Per vivere il tempo davanti a Dio
Edizioni Ldc – 2012
152 pagine – euro 13,00

ALFABETO SOCIALE

Evadere le tasse equivale a rubare

di **Antonio Spagnoli**

È ampiamente diffusa l'opinione che nel nostro Paese vi sia molta evasione fiscale. In realtà, gli accertamenti della Guardia di Finanza, come quelli fatti recentemente in alcune lussuose località turistiche, mettono in luce che non pochi non si vergognano di evadere le imposte, in parte o totalmente, con vari sotterfugi e frodi. Per tanti, rilasciare regolare fattura per i servizi resi o scontrini fiscali per i prodotti venduti, più che essere ritenuto un normale obbligo morale e civile, sembra sia considerata un'ingiusta costrizione dalla quale tentare ad ogni costo di sottrarsi.

Certo, non si può affermare che le tasse siano belle, come disse qualche anno fa un Ministro della nostra Repubblica, ma è indubbio che la raccolta fiscale – come si legge nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, al n. 355 – abbia un'importanza «*cruciale per ogni comunità civile e politica*» e, dunque, anche per la nostra comunità nazionale, in quanto strumento per attuare concretamente la solidarietà e il bene comune, attraverso «*una finanza pubblica equa, efficiente, efficace*» e capace di produrre «*effetti virtuosi sull'economia, perché riesce a favorire la crescita dell'occupazione, a sostenere le attività imprenditoriali e le iniziative senza scopo di lucro, e contribuisce ad accrescere la credibilità dello Stato quale garante dei sistemi di previdenza e di protezione sociale, destinati in particolare a proteggere i più deboli*».

«*Adesso più che mai* – ha ricordato il Cardinale Angelo Bagnasco, presidente dei vescovi italiani, in occasione dell'ultimo Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana – *è il momento di pagare tutti nella giusta misura le tasse che la comunità impone, a fronte dei servizi che si ricevono. Bisogna snellire e semplificare, ma nessuno è moralmente autorizzato ad autodecretarsi il livello fiscale. Chi fa il furbo non va ammirato né emulato. Il settimo comandamento,* «Non rubare», *resiste con tutta la sua intrinseca perentorietà anche in una prospettiva sociale*».

Evadere le tasse equivale, dunque, a peccare, a rubare. Nel corso della presentazione del Messaggio per la Quaresima 2012 di Papa Benedetto XVI, il Cardinale Robert Sarah, presidente del Pontificio Consiglio Cor Unum, rispondendo ad una domanda, ha detto che l'evasione fiscale, insieme ad altri fattori, quali la corruzione, l'accumulo di denaro, la violenza, è uno «*dei veri cancri che minano dall'interno una società*». Insomma, evadere le tasse equivale a vivere indebitamente alle spalle della collettività senza dare il proprio contributo. Al contrario, pagare le imposte, ciascuno in base alle proprie possibilità e al proprio reddito, dunque in modo equo, è un dovere morale e civile e un modo concreto per contribuire responsabilmente a costruire il bene comune.

A proposito di sfida educativa

Restituire dignità alla vita degli altri

di **Teresa Beltrano**

Il fatto accaduto qualche giorno fa a Monza e che ha visto protagonista, il primo cittadino, lascia sbigottiti. Il sindaco di questa città, Marco Marini, ha rifiutato 18 milioni di euro che la Regione Lombardia voleva dargli per migliorare e rendere più vivibile un quartiere della città. Ma sgomenta la motivazione del rifiuto. Lui che dovrebbe rappresentare tutti i suoi cittadini e tutelare la dignità delle persone che abitano la città, ha affermato che l'utilizzo di quei soldi a favore di un quartiere, abitato da extracomunitari, avrebbe solo favorito l'arrivo di altri immigrati e che avrebbero creato a Monza una specie di banlieue di immigrati, pari ai quartieri degradati di alcune periferie francesi.
Chi può stabilire, il diritto o meno all'altro di esistere? Chi può disconoscere la dignità della persona, in quanto tale e, non in base al colore della pelle, della lingua e dei soldi? Anche noi un tempo, e oggi in altri modi, abbiamo dovuto emigrare. Navi piene di italiani, dal nord al sud e dalle isole, partivano per l'America o in altri continenti; i nostri nonni cercavano una vita migliore. Nasciamo in un posto, facciamo parte di una determinata famiglia, ma siamo cittadini del mondo. La paura dell'altro impoverisce la nostra vita e la nostra crescita. Il negare la dignità dell'altro, anche se non è nato nel nostro Paese, è negare anche la nostra dignità. Siamo fatti per la vita e per scoprire la bellezza di quello che siamo, abbiamo bisogno dell'altro. Abbiamo bisogno di confrontarci con altre culture, per diventare più umani. Il colore della pelle dell'altro, la sua condizione sociale, la sua lingua, la sua cultura, non è una lebbra. Non è una maledizione. Restituire più dignità alla vita degli altri, riconoscerne il diritto di cittadinanza, ci rende davvero persone. Ogni qualvolta accadono cose simili, come quelle del sindaco di Monza, diventiamo più poveri e sprechiamo la possibilità di diventare migliori, di umanizzare la nostra vita e di vivere da cristiani.

Nuova Stagione

Quote 2012

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXVI • Numero 7 • 19 febbraio 2012

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli

Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68

Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli

E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*